ABBONAMENTI	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	46 —	23 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Via Milano 2, — ROMA

LA TRIBUNA

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi commerciali pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 10 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Sabato 19 Agosto 1916 ROMA Sabato 19 Agosto 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 230

A Villanova una nostra irruzione sconvolge le difese del nemico

Pericoli sentimentali

Il Kaiser da qualche settimana viaggia strenuamente. Il telegrafo ci ha appena annunziato una sua visita al fronte orientale, che un telegramma successivo ce lo mostra giunto in quello d'occidente, e un terzo telegramma lo rimanda in tutta fretta in oriente di nuovo... Manovra per linee interne? Quella manovra la quale, basata sulla rete ferroviaria strategica doveva, nel concetto del vecchio Moltke, dare alla Germania il vantaggio unico di potere rovesciare successivamente il grosso delle sue forze contro il nemico d'occidente, prima, contro quello d'oriente poi, e successivamente schiacciarli?

Il concetto di Moltke ha indubbiamente funzionato per un pezzo in questa immane guerra, dando alla Germania tutti i vantaggi previsti, se anche i suoi uomini d'oggi non hanno saputo sfruttarli. Noi tempo addietro osservavamo che la Germania aveva commesso un gravissimo, probabilmente fatale errore nell'estate del 1915, quando aveva rovesciate le sue forze contro la Russia, mentre un concetto più lucido della realtà, avrebbe dovuto persuaderla a compiere il massimo sforzo in occidente, dove stava nascendo un nuovo nemico, il famoso esercito di Kitchener, per risolvere colà la situazione prima che questo esercito avesse avuto il tempo di mettere le ossa, togliendogli le sue basi di operazioni... E appunto ieri Lloyd George faceva ai Comuni una impressionante rivelazione, dichiarando che la situazione dell'esercito inglese nell'estate del '15 fu gravissima, e guai se i tedeschi avessero avuta l'idea di attaccarlo!...

Comunque quella situazione è ora superata. Ed è superato anche il pericolo delle manovre tedesche per le linee interne. Quella manovra nei due anni precedenti veniva compiuta con qualche dozzina di divisioni; oggi il Kaiser la fa da solo, viaggia da solo, a portare il conforto del suo incoraggiamento ai suoi eserciti, ormai inchiodati sia su l'uno che su l'altro fronte...

Viaggia da solo il Kaiser, a compiere il suo dovere per l'incoraggiamento delle sue truppe assai provate; ma i suoi non sono, nei paesi di tedescheria, i soli viaggi che destino interesse e richiamino attenzione. Viaggiano ancora, da Budapest a Vienna ed a Berlino, il conte Tisza, il suo complice rivale Andrassy, e il suo nemico Karoly; viaggiano anche, da Berlino a Vienna, Bethmann-Holwegg, l'austero pedante della tragedia, ed il piccolo Von Jagow. Che cosa significa questo intrecciarsi di tourismo politico e diplomatico, su cui si mantiene tanta ombra di mistero?

Dicono, da più parti, che si sta negoziando sulle sorti della Polonia. A primo aspetto la notizia pare incredibile. Parrebbe infatti che a Vienna, più che delle sorti della Polonia, dovessero in questi giorni cominciare a preoccuparsi delle sorti di un altro paese, che si chiama Austria, e che non meno della infelice Polonia meriterebbe i pensieri e le tenere cure degli uomini di Vienna o di Budapest. Parrebbe ancora che il momento per decidere sulle sorti della Polonia non sia scelto molto felicemente, quando appunto gli eserciti russi stanno insaccando a centinaia di migliaia i pretesi conquistatori, ed anzi occupano per proprio conto tutta la Bucovina e discreta parte della Galizia... Ma, per chi abbia ormai il naso alla mentalità viennese-berlinese ed ai suoi metodi, queste ragioni che alla mente comune paiono negative o contrastanti, acquistano invece un valore positivo assai particolare...

Infatti, immaginatevi: se domani, anniversario di Francesco Giuseppe, o in qualunque altro giorno scelto con delicata perspicacia teutone ed asburghese, l'imperatore Guglielmo, d'accordo col venerando suo alleato, proclamassero, al mondo stupefatto, la liberazione della Polonia, la sua ricostituzione storica, geografica e morale? Non sarebbe un bel colpo, specie all'intento di impressionare i neutri, e di operare *ex macchina* una totale trasfigurazione degli Imperi Centrali? I russi brutali, gli inglesi ipocriti, i francesi astiosi, gli italiani traditori hanno inalberato, sino dall'inizio della guerra, il vessillo delle nazionalità; ed eccovi che siamo proprio noi, che ricostituiamo una nazione, una antica nazione smembrata e martorizzata, la Polonia! I termini del problema fondamentale della guerra non sarebbero capovolti? E quale nuova abbondanza di Dio, per quei bravi professori tedeschi, per virare di bordo e istituire, con tutta la loro ponderosità filosofica, una nuova teoria del mondo, nella quale la Germania muterebbe di figura, con la sostituzione, all'antica e fallita ambizione dell'imperialismo e della conquista mondiale, l'ambizione novella di distruttrice di imperi e reintegratrice delle già tanto spregiate unità nazionali!

Nulla è più adatto del fallimento materialista a risvegliare il gusto dell'idealismo: a spese degli altri, beninteso.

Inutile avvertirlo: questa non è che una nostra fantasia; ma una fantasia che non ci meraviglieremo trovasse dei riflessi nella realtà. Sarebbe infatti umano, e diplomatico nello stesso tempo, il giorno in cui la Germania e l'Austria non potessero più tenere la Polonia che credevano avere conquistata, di vendere, al sentimentalismo dei neutri, che individualmente non marcano nemmeno fra le fila dei belligeranti, la gloria della liberazione della Polonia. Vendere ciò che si è perduto non è il più svantaggioso degli affari. Questo a prescindere dalla congettura, avanzata da qualche parte, che questa liberazione accademica della Polonia possa anche essere una trappola per pigliare i polacchi; perchè il Kaiser e il suo degnissimo alleato si aspetterebbero, nel loro cuore tenero e calcolatore che la Polonia liberata si alleasse con loro, e fornisse ai loro eserciti esausti qualche centinaio di migliaia di uomini per la guerra.

Che che ne sia di questo caso particolare, noi abbiamo voluto cogliere l'occasione di fermarci sulle voci che corrono, per un monito di carattere più generale. Perchè è da aspettarsi, e noi ci aspettiamo che, a mano a mano che le fortune militari degli Imperi centrali andranno declinando, e che il giorno del *redde rationem* si designerà sempre più preciso nel fondo del cupo orizzonte di questa tragedia storica, gli episodi sentimentali si andranno moltiplicando. Vi sono, nei beati ingenui paesi del liberalismo europeo, tante belle teorie umanitarie, tante venerabili utopie, ognuna col suo pontefice, coi suoi sacerdoti, coi suoi adoratori! Dai socialisti ai pacifisti agli umanitari di ogni foggia, c'è una così vasta rete su cui tessere il ricamo degli inganni sentimentali, e riconfondere nelle nebulosità del sentimentalismo i problemi che la dura realtà ha posto davanti agli occhi delle nazioni!

Ma la realtà è stata troppo dura, i sacrifizi troppo gravi perchè possa essere permesso il gioco. Le nazioni alleate, dopo tanta ecatombe e tanta messe di dolori, hanno il dovere di prendere le carte dalle mani del loro stesso nemico, e di risolvere il problema sulle basi di quella *real-politik* di cui i tedeschi hanno fatto tanto vanto, come di possesso loro proprio, opponendola con dileggio contro la politica sentimentale degli altri.

Tutt'al più, possiamo riserbarci, in un futuro alquanto più lontano, di aspettare che i tedeschi facciano alla loro volta propri i nostri idealismi sentimentali. Ed allora c'intenneriremo a vicenda.

Per l'ordinamento della Polonia

Nell'impero dello Czar

PIETROGRADO, 17. — Bourtseff ha pubblicato nel giornale *Retch* un articolo consacrato alla questione polacca intitolato « Per i polacchi non vi è che una orientazione possibile: la Russia ». In questo articolo Bourtseff dice: I polacchi non devono dimenticare che attualmente durante la guerra come per il passato essi non hanno e non possono avere altri amici che prestino loro assistenza se non gli alleati che lottano contro i tedeschi, e particolarmente la Russia. I polacchi devono assolutamente andare incontro ai russi con un programma reale, con le loro tendenze politiche e con la loro attitudine nei riguardi della questione polacca facilitando così e rendendo produttiva la penosa lotta attuale condotta d... loro amici russi per la causa polacca.

Negli imperi centrali

ZURIGO, 17. — Si ignora quale ordinamento della Polonia escogitano gli Imperi Centrali.

La *Stuttgarter Neue Tagblatt* accenna che i provvedimenti attuali dovrebbero preparare l'unione della Polonia alle potenze centrali, quale stato federato. Intanto si concederebbe alla Polonia una autonomia amministrativa.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* dicono che il progetto per questa autonomia alle città nella regione occupata dagli austriaci, è già pronto e presto andrà in vigore, e che nella regione occupata dai tedeschi questa prima riforma è già stata approvata. Sembra trionfi il progetto del conte Andrassy che cioè la Polonia sia un terzo stato della Monarchia, mentre la Germania si annetterebbe in cambio la Curlandia.

I tedeschi non hanno fiducia sull'Arciduca ereditario Carlo F. Giuseppe

BERNA, 18. — La *Chemnitzer Wolkstimme*, occupandosi delle operazioni militari nel settore orientale scrive:

« Al sud dell'esercito di Boehm-Ermolli il comando è affidato all'erede del trono austriaco Arciduca Carlo Francesco Giuseppe. Tutta la parte meridionale del fronte è ai suoi ordini. Si deve credere che avranno messo al lato di questo « giovane signore » degli ufficiali di Stato Maggiore particolarmente competenti ».

IL COMUNICATO DI STASERA

Nostri vigorosi contrattacchi - Un treno nemico colpito in pieno dalla nostra artiglieria - Facciamo nuovi prigionieri.

COMANDO SUPREMO, 18 Agosto 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA l'avversario insiste in azioni diversive ed in intensi bombardamenti delle nostre posizioni.

Nella zona del TONALE, la sera del 16, respingemmo un attacco contro le nostre ridotte a sud del Passo.

In VALLE DI LEDRO, la notte sul 17, una irruzione nemica nei nostri trinceramenti sulle pendici di M. SPERONE fu prontamente ricacciata con violento contrattacco.

In VALLE DI S. FREDDO (T. Posina) fallì ieri un tentativo dell'avversario di sorprendere le nostre difese di SCATOLARI.

Sono segnalati bombardamenti delle artiglierie nemiche nelle Valli dell'Adige e del Posina e alla testata del R. Dosfonda.

Le nostre artiglierie tirarono ieri sulla stazione di Sillian, colpendo in pieno un treno in marcia.

Sull'Alto e Medio ISONZO, azioni dell'artiglieria.

Nella zona di GORIZIA e sul CARSO, situazione immutata.

Una nostra irruzione in VILLANOVA (Nova Vas) sconvolse le difese nemiche e prese prigionieri.

CADORNA.

La rinascita di Gorizia

(dal nostro inviato speciale al fronte)

BASSO ISONZO, 17 agosto.

La lotta che dura ancora per la difesa di Gorizia dalla parte orientale, ci rende più cara la città. La violenza eccita la gioia del possedere. E si combatte ininterrottamente, con un fervore che non viene mai meno, lungo lo sperone collinoso che si protende tra la valle delle rose (Rosenthal) e la linea ferroviaria transalpina.

Gli austriaci sono barricati nelle profonde trincee che avevano già costruito lungo le pendici del colle San Marco e che sono recinte da parecchi ordini di reticolati intricatissimi e fissati al terreno da solidi paletti di ferro. Il colle è tutto verdeggiante di boschetti e di vigneti; bianche villette occhieggiano qua e là; a prima vista non si crederebbe che su quel luogo delizioso stia infuriando la guerra. Ma ciuffi di fumo lo avvolgano; le nostre batterie continuano a far sentire i loro rombi sonori che sembrano salve di festa ed incrociano i colpi appunto lassù, sulla cima del colle, alto 227 metri, cercando di sfondare i reticolati, di sconvolgere le trincee. In quest'opera di demolizione hanno già conseguito risultati considerevoli; ma forse non basta ancora. Sul San Marco sono affluiti i rinforzi austriaci, che ora resistono accanitamente insieme a qualche manipolo delle retroguardie fuggite dalla città. Quando è più vivo il nostro bombardamento, essi si nascondono nelle caverne, spariscono; poi tornano alle trincee e sparano i fucili quasi a casaccio. Le artiglierie nemiche dànno poco fastidio; mirano ancora ai ponti ed ai sobborghi, là dove si suppone che siansi stabiliti i nostri Comandi. Una granata ha sfondato una casa in borgo Zingra, demolendo tre stanze; altre hanno ferito o ucciso alcuni soldati sulle sponde dell'Isonzo; ma non si tratta di un bombardamento metodico e continuato; anzi appare prevalentemente fatto a solo scopo di rappresaglia e di intimidazione. I ponti interrotti sono stati riattati dal Genio; sono state gettate delle passerelle cosicchè le nostre truppe hanno parecchi passaggi sul fiume, lungo i quali la cavalleria va al trotto e la fanteria a passo accelerato. Vi sono passati cannoni e munizioni, materiali e viveri. V'è, lungo il fiume, una tale tranquillità — sia pure relativa — che, nelle ore più calde, soldati e cavalli scendono nell'acqua a prendere un bagno.

La lotta infuria solo sul San Marco; forse anch'essa sta volgendo verso la sua fine risolutiva. Poichè miriamo, oltre che al San Marco, alle altre alture sulle quali il nemico ha ritirato le sue difese, è da aspettarsi la loro caduta quasi simultanea, appena avremo pronti tutti i mezzi necessari per rinnovare la gesta che hanno reso memorabili le giornate del Podgora, del Grafenberg e del Peuma. Il paese non abbia fretta, ma fiducia; sappia attendere. Le imprese militari hanno le loro leggi implacabili.

Intanto sullo sperone del San Marco le nostre truppe tengono saldamente una quota, che è più bassa della cima per poco più di cinquanta metri, e, balzando di là, hanno espugnato un'altra linea di trinceramenti nemici. Il loro morale è sempre altissimo. Alcuni ufficiali appartenenti ad un reggimento di stanza a Roma, che sono venuti qui per accompagnare piccoli reparti di truppa destinati a raggiungere coloro che combattono ci hanno narrato che durante il viaggio i soldati si mostravano impazienti di giungere al fronte per partecipare anch'essi alle battaglie di questi giorni. La presa di Gorizia li inebbriava. Volevano vederla, volevano oltrepassarla; e, quando sono stati sull'Isonzo, ai primi *shrapnels* che hanno visto scoppiare sul ponte, hanno levato un grido di gioia. Era il loro battesimo di fuoco. Ora sono sul S. Marco, insieme con i combattenti anziani, con coloro che si sono coperti di gloria sulla destra dell'Isonzo. In quei reparti giunti da Roma erano alcuni soldati che avevano avuto delle punizioni e che aspettavano l'occasione di redimersi sul campo di battaglia.

— Bisogna vedere come si portano ora! — ci han detto gli ufficiali — Alcuni di essi sono morti per una granata che ha colpito in pieno il loro gruppo prima che passasse il fiume, a Lucinico; ed altri sono rimasti feriti. Ebbene, uno dei feriti, il più grave, mentre gli ufficiali medici lo curavano, non faceva che ripetere: — Ma lasciatemi prima vedere Gorizia! — E smaniava e rifiutava le cure, perchè non gl'importava di morire, pur che avesse visto la città martire. Bravo: fu dovuto contentare. Due soldati di sanità lo collocarono su una barella e lo trasportarono sul ponte poi lungo il greto, poi alle prime case della città. E, quando il ferito, che aveva l'addome squarciato, vide dinanzi a sè biancheggiare Gorizia, alzò il capo dal cuscino, portò la mano alla tempia, come per fare un saluto, e in un sorriso lieve delle labbra esangui ed aride riappoggiò il capo sulla barella, chiudendo gli occhi.

Passavano, in quel mentre, altri soldati; a piedi, sani, contenti, e cantavano una loro canzone:

Le giberne che noi portiamo
son porta-cicche di noi soldà....
Son porta-cicche.....

E levavano i fucili in alto, come fanno gli arabi nelle loro *fantasie*.

* * *

Il sole meridiano saetta le vie di Gorizia, quasi come una continuazione di fitte granate austriache. La città, non ostante le sue ferite, dorme placidamente. Gli ippocastani che fiancheggiavano i viali sono immobili; s'è assopito anche lo stridio delle cicale. Sono queste le ore di riposo che giovano tanto ai malati, ai feriti negli ospedali; e Gorizia ne gode. Passano e s'incrociano pel cielo fruscii di seta. Sono i proiettili invisibili che cannoni, invisibili anch'essi, gettano verso bersagli lontani. Passano al di sopra delle case e vanno oltre.

Per le vie non s' incontrano che gruppi di soldati. Gli esercizi pubblici sono chiusi. La circolazione dei borghesi è, in questa ora, limitata. Per disposizione del commissario civile, essi possono rimanere fuori di casa soltanto sino a una certa ora, salvo permessi per motivi speciali.

Sono state prese severe misure per allontanare dalla città persone sospette.

I carabinieri ne hanno già arrestate alcune. Una di esse — colta in flagrante — è stata già punita, come annunzia un bando affisso per le vie. Ci dicono che sul Castello si facessero segnalazioni al nemico, con tele e veli neri issati su un trave. E' stata ordinata la consegna delle armi, da parte della popolazione, alle autorità militare, entro un brevissimo termine; anzi è già stata fatta.

Ma insieme e accanto a queste misure di rigore, numerosi provvedimenti riguardano il rifiorire della vita cittadina. Si sta f... ndo il computo della popolazione rim... in città. Essa è, per numero, di mol... periore a quanto dapprima supponeva... Sono infatti a Gorizia dalle novemila alle diecimila persone.

Il servizio postale è già attivato da alcuni giorni. Si è regolata la distribuzione e la vendita dei viveri, si sta provvedendo all'igiene della città, alla tutela dell'incolumità pubblica contro gli effetti della guerra, al funzionamento graduale di tutti i servizi. Nelle chiese, dove erano cartelli con la scritta: « Oremus pro archiepiscopo nostro Josepho et pro imperatore Francisco Josepho », si è assicurata la continuazione dei servizi religiosi; senza quei cartelli, naturalmente. E anche Dio ne sarà soddisfatto.

La popolazione va riprendendo un po' di calma e di tranquillità ed ha piena fiducia nel suo nuovo destino. Tornano ogni giorno i patrioti che furono costretti ad esulare e che ravvivan la fede nella rinascita della città, restituita finalmente alla patria vera, nuova ed antica.

Alighiero Castelli

Disordini a Vienna

per lo scacco di Gorizia

ZURIGO, 18. — A Vienna continuano ad arrivare profughi della Galizia. Questi disgraziati hanno l'ordine di non parlare con alcuno di cose di indole militare, ma quantunque la polizia vigili attentamente e cerchi di non lasciarli avvicinare, qualche bocca si apre e racconta cose molto tristi ma pur vere e getta una vero panico nella popolazione viennese. Ad aumentare le apprensioni dei viennesi molto contribuiscono le notizie che provengono dall'Ungheria e dalle principali città della monarchia. Non vi è città dell'Austria e dell'Ungheria che non abbia visto le sue vie arrossate di sangue; ma la polizia deve mantenere la calma a qualunque costo e quando essa non basta chiama la truppa ed affida ad essa l'incarico.

A Salisburgo giovedì successe una vera battaglia nelle vie essendo i reggimenti di fanteria passati ai dimostranti e avendo i soldati fatto fuoco contro gli altri soldati. Anche a Vienna sono avvenuti disordini. Il giorno che i viennesi appresero la presa di Gorizia si diedero a tumultuare e non potendo sfogare altrimenti contro l'Italia il loro dispetto e la loro rabbia recarono danni a case ed esercizi già tenuti da italiani, non risparmiando la stessa ambasciata d'Italia. Vetri e finestre furono rotti. La polizia quando vide attaccato il palazzo dell'ambasciata caricò la folla, che aveva osato perchè si vedeva spalleggiata dalle guardie stesse.

L'Austria non sguernisce il Trentino

LONDRA, 18.

Nel suo ultimo dispaccio al *Times* dal fronte italiano Lord Northcliffe mette in rilievo l'importanza per gli Alleati e più strettamente per i russi della nostra attività nel Trentino che costringe l'Austria a tenere immobilizzate fra quelle sue montagne una gran parte delle sue forze disponibili, per difendere le sue ferrovie strategiche e specialmente quella di valle Pusteria che a Toblacco è già sotto il fuoco del cannone italiano.

Ciò spiega — egli dice — come l'Austria non possa mandare rinforzi nè in Galizia nè sul Carso perchè un indebolimento delle linee del Trentino significherebbe, secondo ogni probabilità, una nuova disastrosa sconfitta austriaca anche in quel settore.

Queste linee — conclude Lord Northcliffe — contro le quali gli italiani a prezzo di eroici sacrifici premono con impeto crescente, formano parte essenziale della linea di assedio degli Imperi centrali.

Francesco Giuseppe depresso

Un telegramma di Pio X intercettato

ZURIGO, 17.

Un famigliare della Casa di Absburgo, che trascorre abitualmente le sue vacanze a Zurigo, intervistato da un redattore di un giornale svizzero-tedesco gli disse che Francesco Giuseppe segue gli avvenimenti con profonda tristezza. E' fisicamente abbattuto ed è preso da grande malinconia. Egli continua, malgrado i suoi 86 anni, ad occuparsi di affari di Stato, ma è preso dall'angoscia e dal terrore che l'impero sul quale regnò per ben sessant'otto anni corra verso la rovina.

Il vecchio sovrano — racconta questo famigliare — apprese proprio in questi giorni, con un senso di doloroso sgomento, il fatto seguente.

Quando il defunto papa Sarto Pio X ebbe visione al 25 luglio 1914 dell'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia fu talmente impressionato e scosso per la gravità di quel documento e per le sue conseguenze che gli telegrafò, scongiurandolo di evitare la catastrofe. Questo telegramma del papa non fu consegnato a Francesco Giuseppe, fu intercettato dagli alti dignitari della Corte. Si temeva l'influenza del papa sull'animo dell'imperatore.

Il generale Gouraud chiama il nostro Re "Vittorio il vittorioso,,

PARIGI, 18.

Il generale Gouraud, che perdette lo scorso anno il braccio destro ed ebbe le gambe *fracassate* in un combattimento ai Dardanelli, comanda attualmente una armata sul fronte della Champagne. Cammina ancora appoggiandosi sul bastone e per montare a cavallo ha bisogno di applicarsi un braccio artificiale che gli permetta di mantenere l'equilibrio. Egli va sempre a visitare e sorvegliare i servizi delle linee avanzate.

In questi giorni, incontratosi col capitano Mariani, della Croce Rossa Italiana, che stava appunto visitando le formazioni sanitarie di prima linea, lo volle suo ospite e parlò lungamente e col più grande entusiasmo della avanzata italiana su Gorizia e sul Carso.

— So che voi avete l'abitudine di dare un nome speciale ai vostri Sovrani: avete avuto il Re Galantuomo, il Re Buono; come chiamerete il vostro Re?

— Mah...., non lo so ancora.

— Ebbene, dovete chiamarlo Vittorio il Vittorioso. Egli deve essere tramandato alla storia con questo appellativo e non dimenticate — aggiunse poi — che sono io che vi ho detto per primo questo appellativo. Ed alzando il bicchiere, gridò: « Viva Vittorio il Re Vittorioso! »

I generali dello Stato Maggiore presenti ripeterono il grido con entusiasmo; e da oggi in poi, alla quarta armata francese il nostro Re è chiamato il Vittorioso.

Nei Balcani

Progressi degli Alleati a Salonicco

SALONICCO, 18.

L'azione offensiva iniziata da qualche giorno dalle truppe alleate contro il settore di Doiran è continuata a svilupparsi anche ieri con successo. Tale movimento, cominciato a cinque chilometri ad est di Doiran, puntando attraverso la pianura di Poroja, avanti tutto sloggiò i bulgari che erano installati nei villaggi greci situati nel versante sud del massiccio di Beles, poscia le truppe francesi si impadronirono della stazione di Doiran, ieri mattina, dopo il combattimento delle fanterie avvenuto nella notte da lunedì a martedì.

Il vantaggio ottenuto è stato ... puntando in direzione sud-ovest. La ... di Doiran è stata conquistata prima della posizione fortificata denominata Tartaruga, quindi è stato occupato il villaggio di Doldzali che si trova a due chilometri a sud-ovest della città di Doiran in territorio serbo.

Durante la giornata il nemico ha iniziato, continuandolo, un intenso bombardamento delle nuove posizioni da noi conquistate, ma senza, fin'ora, pronunciare alcuna controffensiva di fanteria.

Così dopo circa dieci mesi di attesa angosciosa un primo se pur pallido raggio di sole torna a risplendere per l'infelice Serbia.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A sud del lago di Doiran le avanguardie bulgare hanno respinto distaccamenti nemici operanti contro Doldzali.

Le incertezze romene

ZURIGO, 18.

La situazione romena è sempre la stessa ed è sempre oscura. L'«Agenzia Wolff» dirama la notizia che le ferrovie romene hanno concluso col «trust» tedesco dell'acciaio un contratto per la fornitura di 25 o 30 mila tonnellate di binari ferroviari per la costruzione di una nuova linea.

Il «Wiener Correspondenz Bureau» dice che da quattro o cinque giorni i rapporti tra Bulgaria e Romania sono diventati più amichevoli, e ne vuol dare la prova con la buona volontà dimostrata dai due Governi col facilitare lo scambio reciproco del sale, petrolio e tabacco. Il ministro di Romania a Sofia è partito ieri l'altro per Bucarest.

In Austria-Ungheria si seguono gli avvenimenti in una tensione che traspare dal contegno della stampa. La «Neue Freie Presse» fa un fosco quadro del pericolo russo, e quindi dice:

« Nessuno può capire in qual modo i romeni si raffigurino un mondo con la Russia signora dei Balcani e di Costantinopoli. La minoranza che vuole la guerra non venne ancora giudicata dal punto di vista dell'intelligenza. E' difficile penetrare nel segreto; bisogna tuttavia riconoscere con freddezza il fatto che la politica estera della Romania è oppressa da una crisi. Da taluno si è affermato che l'esercito romeno sia smobilitato, ma le « Munchener Neueste Nachrichten » scrivono che secondo notizia da fonte sicura, sul basso Danubio, la preparazione militare si estende sempre più. Il Re vuole garantire contro chiunque la neutralità, tenendo pronto l'esercito. Il corrispondente da Bucarest della «Koelnische Zeitung» attribuisce la nuova agitazione interventista in parte anche ai cenni di attività dati dalla armata di Sarrail sul fronte macedone. Tuttavia non esprime giudizi, nè fa previsioni, bensì si limita a fare uno schizzo di Bratianu, definendolo spassionato, freddo e calcolatore.

Il corrispondente dell'«Az Est» fa poi un riassunto della situazione nel quale fra l'altro è detto: E' notorio che una parte dei membri del Governo propende verso l'Intesa. Non è più un segreto che in Romania non sia alcun partito ed uomo politico che non abbia espresso chiaramente la propria convinzione che Bratianu ha pronto un accordo con la Russia, accordo il quale gli lega irrevocabilmente le mani.

CRONACA DI ROMA

Il Palazzo Venezia

Perchè diventi un Museo nazionale

L'italianità del Palazzo Venezia forma da parecchi giorni argomento di vivo interessamento, di discussioni calorose e di polemiche nei giornali di Roma e di fuori.

Fin dai primi barbari bombardamenti, da parte di velivoli austriaci nel Veneto, di monumenti e di edifici sacri al rispetto delle genti anche in guerra, molte voci sorsero per reclamare dal nostro Governo una doverosa e giusta rappresaglia contro i pirati dell'aria. E tra le proposte più serene trovò largo consentimento quella che suggeriva la legalizzazione di un sacro diritto nazionale, cioè la rivendicazione allo Stato di quel Palazzo Venezia ch'è, senza dubbio, una delle opere più pure della gloriosa architettura italica e che un errore politico aveva lasciato, nel '70, in potere del Governo d'Austria.

Negli ultimi giorni le discussioni sul Palazzo Venezia si son fatte ancora più vive, ed ormai si può dire che tutta la cittadinanza attenda con febbrile impazienza qualche decisione in proposito del nostro Governo.

L'italianità del Palazzo Venezia è cosa che nessuno può mettere in dubbio. Costruito da Papa Paolo II nel 1455, su disegno, secondo il Vasari, di Giuliano da Maiano, e, secondo altri, dai fiorentini Bernardo di Lorenzo e Giacomo da Pietrasanta, ebbe anche la collaborazione di Giuliano da San Gallo e di Meo del Caprino. Le pietre del più glorioso monumento romano, del Colosseo, servirono alla sua costruzione: così Papa Paolo conferiva all'edificio la più schietta impronta del fasto romano.

Attraverso i secoli, il palazzo è rimasto dimora d'italiani, conservando un carattere precipuamente politico. Vi dimorarono difatti parecchi pontefici; vi fu ospite Carlo VIII di Francia nel 1494, quando muoveva alla conquista di Napoli; e fu Pio VI che ne fece dono alla repubblica di Venezia, per albergarvi i suoi ambasciatori presso la Santa Sede. Soltanto quando Venezia passò in potere dell'Austria, diventò proprietà austriaca. Vicende politiche dunque, non altro, decisero dell'appartenenza del palazzo all'Austria. Entrati nel '70 gl'Italiani in Roma, il palazzo avrebbe dovuto logicamente e legalmente ritornare in nostro potere. Ma oblio o debolezza di uomini fecero sì che tale rivendicazione non si attuasse in quei tempi, così che ne venne l'incredibile situazione che uno Stato nemico rimanesse ancor oggi padrone, nel cuore della Capitale, della casa augusta creata dal nostro genio, dal nostro denaro, simbolo della civiltà italica e dell'antica forza che in questa età solenne si rinnovella.

Ma se vicende politiche avevano creato un simile stato di cose, giustamente si osserva, perchè oggi nuove vicende politiche non dovrebbero riparare un errore e decidere quindi la snazionalizzazione di un monumento che in tutta la sua storia ed in ogni sua forma esteriore tradisce la propria incoercibile italianità?

Il 27 marzo 1849, in una memorabile seduta, la Costituente Romana, su proposta di Giuseppe Mazzini, per unanime acclamazione, « considerando che il palazzo cosidetto di Venezia era di proprietà del popolo di Venezia; considerando che per l'occupazione del Veneto degli austriaci l'ambasciatore d'Austria si era impossessato di quell'edificio; considerando che essendo oggi indipendente Venezia essa aveva diritto di riacquistare quello che originariamente le apparteneva », decretava che « il palazzo cosidetto di Venezia venisse restituito al popolo veneto. »

Occorrono maggiori fatti per dimostrare l'italianità del palazzo che sorge di fronte al monumento al Re Liberatore? Esso non può essere considerato che come un monumento nazionale e come tale, anche senza commettere un atto contrario al diritto internazionale, l'Italia ha ragione di porlo sotto la sua salvaguardia.

Se altre questioni di diritto potessero sorgere — quella ad esempio che il Palazzo Venezia era anche sede del rappresentante dell'Austria presso la Santa Sede — con buona volontà, accorgimento e tatto potranno facilmente essere risolte: ne siamo certi. Ed è perciò che facciamo voti noi pure perchè a Roma sia legalmente restituita una delle più pure gemme della sua arte. Così la Capitale si arricchirà definitivamente di un Museo di più.

Un incendio alla Farnesiana

Abbiamo da Civitavecchia:

Ieri si sviluppava il fuoco nella *Farnesiana*, vasta tenuta del fu marchese Giulio Guglielmi, situata tra i Comuni di Civitavecchia, Allumiere e Corneto. Il fuoco sviluppatosi nella parte di levante della tenuta, alimentato dal vento impetuosissimo, ha preso in poco tempo proporzioni allarmanti. Sono partiti da qui vigili e soldati.

Non si conosce ancora se l'incendio sia doloso o dovuto a causa fortuita, ma i danni sono rilevantissimi.

L'Esposizione dell'Epopea Garibaldina

pro Croce Rossa Italiana

CAPRERA — [illegible] (Collezione Pavia)

Il Comitato organizzatore della Grande Esposizione dell'Epopea Garibaldina lavora con indefessa attività per preparare con ogni cura e con grande e pregevole ricchezza di materiale la interessante Mostra, che costituirà certo un bell'avvenimento nazionale. Gli organizzatori hanno in certo modo facilitato un poco l'arduo loro compito dal vivo entusiasmo con cui l'idea della mostra è stata accolta dalle maggiori personalità, le quali si adoperano e si adopereranno per dar loro valido aiuto, e da quanti posseggono ricordi della magnifica Epopea del nostro Risorgimento che hanno risposto con slancio all'appello che è stato loro rivolto. E tutti indistintamente dovranno lavorare per la riuscita della interessante Esposizione, che si propone — tra le altre — anche il fine nobilissimo di portare un aiuto finanziario alla *Croce Rossa Italiana*, la patriottica ed umanitaria associazione che tante nuove e grandi benemerenze si è andate acquistando dall'inizio della nostra guerra.

Tra le adesioni pervenute agli organizzatori dell'Esposizione dell'Epopea Garibaldina molto significative sono: quella del Ministro Carcano, che plaudendo alla patriottica iniziativa si sente fiero di far parte del Comitato d'onore per una Mostra che *oltre lo scopo filantropico si prefigge di tener sempre desto nell'animo degli italiani il ricordo di una epopea gloriosa per la storia d'Italia* — quella del Ministro della Pubblica Istruzione on. Ruffini, il quale dice che la mostra *oltre una degna affermazione d'italianità sarà titolo di omaggio e di orgoglio per quanti vi potranno contribuire* — e quella del Sindaco di Roma. Hanno accettato inoltre di far parte del Comitato d'onore i direttori dei maggiori quotidiani di Roma, il sen. Scaramella-Manetti, il conte della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa.

La Giunta comunale di Roma — su proposta del cav. prof. Leonardi — ha approvato di partecipare anch'essa alla Mostra, mettendo a disposizione i preziosi cimelii del Gran duce custoditi gelosamente nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio e quelli che si conservano nella Sala delle Bandiere. Ed altre pregevoli offerte sono pervenute da parte di enti e di privati con invio di collezioni o cimeli. Interessanti, tra le offerte, quelle della raccolta del compianto Achille Fazzari, del prof. Mario Galli di Firenze, del sig. Trimani d'Amatrice, del sig Lucchetti di Filottrano, della contessa M. E. Rozwadowska di Gran Rozwadow. Ed hanno aderito: Michele Fauchè, figlio di Gian Battista che procurò i piroscafi *Lombardo* e *Piemonte* per la spedizione dei Mille, la marchesa Vittoria Albera Fauchè, Amerigo D'Amia di Livorno. La Società Nazionale della Storia del Risorgimento ha diretto al Comitato una patriottica lettera, dichiarandosi ben lieta di mettersi a disposizione del Comitato stesso, plaudendo alla patriottica iniziativa « *specie in questo momento in cui si preparano i fasti di una più grande Italia* ».

Il Comitato fa appello a tutti coloro che possono mandare ricordi della Epopea Garibaldina di inviare la loro adesione al Comitato stesso, in Roma, al Corso Umberto, 216.

Bimbi di richiamati in montagna

Fra ieri e l'altro ieri, sono tornati in Roma i 75 alunni delle scuole comunali, figli di richiamati, che il benemerito Comitato delle Colonie estive aveva inviato un mese fa alla colonia montana di Cingoli (Macerata), dove altrettanti bambini, per cura dello stesso Comitato, li hanno già sostituiti. Qualcuno più bisognoso è rimasto a compiere un secondo mese di cura.

Tanto ai ritorni quanto alle partenze, assisteva una larga rappresentanza del Comitato, fra essi il Presidente prof. Di Donato, la Vicepresidente Amelia Corti Gianloreti, la segretaria Ester Fiorentino, il cassiere Aristotile Pajani, il cav. Gallo Gabrini e signora, la signora Giacomelli, il dott. Pietro Zannelli, Maria Stera Nuovo Direttrice nelle scuole comunali, il dott. Savio ed altri: a loro facevano corona molte madri dei bambini ed altri parenti ansiosi di riabbracciare i loro piccini o di salutarli alla partenza.

Commoventi scene di affetto materno si sono svolte così agli arrivi come alle partenze; le madri non cessavano dal ringraziare il Comitato, e specialmente le maestre, delle cure che hanno per i loro cari, ridonandoli alla salute e alla vita. I piccoli sono, infatti, tornati in ottime condizioni, vispi, floridi migliorati tutti e alcuni pienamente risanati; bastava guardarli per fare tale constatazione.

Vivissima è stata la soddisfazione e la gioia delle madri, e ciò basta a compensare le fatiche di coloro che attendono con amore e disinteresse, fra mille difficoltà, all'opera umanitaria e patriottica.

Coi piccoli hanno fatto ritorno in Roma le maestre che furono con essi in colonia a vigilarli ed assisterli: signorine Laura Capolongo, Margherita Rossi e Maria Stork.

Altre sono partite ad accompagnare ed assistere il secondo turno.

La direttrice signorina Carolina Palma, permane a Cingoli, madre vigile e amorosa dei piccoli.

La scomparsa di 14,000 lire

Il capo calzolaio dei granatieri Silvestro Santori, di 39 anni, da Avellino, ha denunziato al commissariato di P. S. del Viminale che ieri, uscito da casa sua con 14.000 lire in tasca, e recatosi in via Marsala — dove ha il laboratorio — constatò la sparizione della somma. La P. S. indaga.

I villeggianti di Anzio

per due ufficiali ciechi

Ieri, al Circolo *Vittoria*, fu improvvisata una festa in onore di due ufficiali ciechi che Roma ospita: il tenente Francesco Cotta-Ramusino di Chieti e il tenente Giorgio Tognoni di Sarzana che perdettero entrambi la vista combattendo con le loro schiere per la conquista di Gorizia.

Non appena si seppe che erano giunti ad Anzio, presso alcuni amici, i villeggianti di comune accordo e con un solo slancio vollero dimostrare la loro ammirazione per i due giovani eroi. E, nelle luminose ed eleganti sale del Circolo, affollate di soci, di signore e di signorine, vennero offerti ai due ufficiali fini dolci e gelati. Il tenente Tognoni poi, con ferma e commovente parola, ringraziò tutti della festosa accoglienza; ringraziò anche a nome del suo giovanissimo fratello di gloria e di sventura e concluse il suo discorso dicendo che se l'Austria aveva tolto a lui e al tenente Cotta-Ramusino la vista non aveva però tolto nè all'uno nè all'altro la parola per inneggiare alla libertà e alla grandezza dell'Italia. Al suo discorso, il Tognoni, che si è meritato in Roma colle sue recitazioni poetiche la fama di buonissimo dicitore, fece seguire il *Saluto italico* del Carducci.

I presenti, commossi, onorarono la dizione applaudendo calorosamente ai due ufficiali.

L'orchestra completò la bella e patriottica festa suonando inni patriottici.

Accoltellato alle Tre Fontane

Stamane, verso mezzogiorno, dal carabiniere Lombardi è stato accompagnato in vettura all'ospedale della Consolazione un certo Rodolfo Moroni, fu Luigi, di 68 anni, da Falconara, abitante nei pressi del Bosco delle Tre Fontane.

Il Moroni, ch'era gravemente ferito di coltello al collo, è stato dai sanitari trattenuto in osservazione.

Interrogato sulla provenienza della sua ferita il disgraziato — forse tacendo il vero — ha dichiarato di essere stato colpito, per ragioni che ignora, da uno sconosciuto.

L'onomastico della Regina

Oggi, per la ricorrenza di Santa Elena Imperatrice, onomastico della Regina, i palazzi capitolini erano addobbati degli arazzi storici e imbandierati: bandiere sventolavano pure sulla Torre del Palazzo Senatorio, sulla Torre delle Milizie, alle scuole, alle caserme, ai consolati, all'Università, ecc. ecc.

Numerosissimi telegrammi pervennero alla Augusta Dama dalla Regina Madre, dal Re e dai Principi, dal Sindaco, dal Prefetto, dalla Deputazione provinciale, da Ministri, da Dame e Gentiluomini di Corte e Dame di Palazzo.

Hanno pure telegrafato il *Circolo Savoia*, l'on. Boselli, la Accademia dei Lincei, la *Dante Alighieri*, la Casa di Dante, l'Istituto di Numismatica, la Reale Società Geografica, il Comizio dei Veterani, il rettor magnifico prof. Tonelli, l'Accademia inglese di Belle Arti, l'Accademia di San Luca, l'Accademia di Santa Cecilia, numerose associazioni politiche, istituti di educazione e scolastici, ecc. ecc.

Ecco il testo del telegramma del Sindaco di Roma:

« Nel giorno del Vostro nome accogliete Maestà l'omaggio affettuoso e devoto di Roma, che in Voi saluta il simbolo più puro e soave delle madri e delle spose d'Italia, che oggi dànno alla Patria tanta parte della loro anima e del loro cuore ».

Il telegramma del presidente della Camera di Commercio sen. Scaramella-Manetti dice:

« In questi epici momenti in cui l'anima commossa della Patria esulta per il trionfante eroismo de' suoi figli e per le mirabili virtù del suo Augusto Capo, la Camera di Commercio della Capitale è lieta che l'odierna ricorrenza le permetta di rinnovare alla Maestà della Regina devoti omaggi e auguri sinceri di ogni felicità ».

Fiori ai feriti

Il Sindaco don Prospero Colonna desiderando che anche i valorosi soldati feriti ed ammalati degenti negli ospedali militari di Roma volgano il loro pensiero all'Augusta Sovrana nella fausta ricorrenza del suo onomastico, ha disposto perchè questa mattina fosse inviata in ogni singolo ospedale una cesta di splendidi fiori, recisi da Villa Umberto I e da altri giardini comunali, destinati ad adornare le sale dei feriti.

Le ceste sono state nelle prime ore del mattino spedite ai vari direttori degli ospedali, insieme ad una lettera nella quale è appunto espresso l'intendimento dell'Amministrazione Comunale; quello cioè che i soldati feriti ed ospitati in Roma ricordino la fausta odierna data dell'onomastico di S. M. la Regina, simbolo di ogni squisitezza e di ogni premurosa sollecitudine verso i sofferenti.

AL CINEMA MODERNO

Il Prodigio del Giorno

continua a destare la stupefazione del pubblico.

Gli spettacoli chiamano una folla enorme, e sempre maggiore è la meraviglia per « *Jack* », la scimmia miracolosa che interpreta con così grande arte la superba cinematografia della *Cines* « *L'Impronta della piccola mano*.

E' questo un lavoro eccezionale, di un genere che mai prima d'ora il cinema aveva prodotto.

Non si può assolutamente ammettere che vi sia persona che trascuri di andare ad ammirarlo.

"Il Corriere economico,,

Ecco il Sommario del N. 12, del 17 Agosto:

Prof. Roberto A. Murray, I primi resultati della Conferenza di Parigi — *Prof. Riccardo Dalla Volta*, La guerra e le finanze locali — *Prof. N. Colajanni, Deputato al Parlamento*, La guerra e l'economia delle regioni italiane (cont. e fine). — *A. C.*, Gli istituti di emissione e di credito mobiliare alla fine del 1.o semestre 1916 — CORRISPONDENZE: *Corrispondenza da Londra*: X, Il finanziamento della guerra — *Corrispondenza da Napoli*: *Angelo Mariotti*, L'opera dell'Associazione Nazionale per gl'interessi del Mezzogiorno d'Italia - La costituzione di un Consorzio serico - Il « Consorzio Abruzzese » — RASSEGNE: « Borsa »: *G. Decleva*, Il mercato finanziario italiano - Cambi e quotazioni di titoli pubblici. — « Banche »: *A. C.*, Il mercato monetario internazionale. — « Industrie »: *Dott. L. Bissoli*, Rassegna dell'industria metallurgica — « Commercio »: *Federico Ricci*, Rassegna del mercato dei carboni - Prezzi delle merci d'importazione nel Porto di Genova — *L. Arimattei*, Rassegna del mercato delle sete — *E. Pini*, Rassegna del mercato delle derrate agricole - Notizie commerciali — « Trasporti »: Rassegna del mercato dei noli — I provvedimenti del Governo per lo sviluppo della nostra marina mercantile. — « Note economiche e finanziarie »: *Ram*, Il bilancio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni — Il rialzo dei noli e le condizioni della marina mercantile — Le entrate dello Stato nel mese di luglio — I rimedi contro il « dumping » negli Stati Uniti. — « Atti delle Camere di Commercio »: Per la cessazione della proroga delle operazioni a termine — La marina mercantile e la Camera di Commercio di Genova. — « Notizie e informazioni diverse ». — « Legislazione ed Amministrazione »: Provvedimenti vari di carattere economico.

Camera del lavoro. — Questa sera alle ore 20.30 si aduna il Consiglio generale.

— Si è riunita ieri sera la commissione direttiva.

Dopo avere discusse diverse questioni operaie, venne trattata la questione delle terre incolte. Si stabilì di tenere per domenica 20 corr. a Ceccano, Riano, Frascati e Genzano, delle riunioni circondariali e mandamentali per spiegare la portata e la necessità di dare le terre incolte ai lavoratori.

ASTERISCHI

Per i soldati tubercolosi

Sono pervenute all'on. Sindaco perchè voglia erogarle a beneficio del Comitato per l'erigendo Istituto dei soldati tubercolosi, le seguenti contribuzioni: Signora Eleonora Almagià, L. 1000 — Comm. Vittorio Bondi e signora Ernestina, 500 — Sig. Ippolito e Gina Bondi, 500.

Per Santina nobile Vitelleschi

Questa mattina è stata celebrata al Gesù la messa in suffragio dell'anima della marchesa Santina Nobili Vitelleschi e vi assistevano, oltre ai parenti e ad una rappresentanza della Unione delle donne cattoliche, molte amiche e molti conoscenti ed ammiratori della defunta. Abbiamo notato: il comm. Canevelli, consigliere di Stato, la signora Fanny Salazar ved. Zampini, il prof. Aquilanti, l'avv. Vagnozzi, le signore Leonori e Giusti, la principessa di Cassano e molte altre signore dell'aristocrazia romana.

Della marchesa Vitelleschi si farà quanto prima una solenne commemorazione in *Arcadia* ed un'altra avrà luogo nella sede dell'Unione delle Donne Cattoliche.

All'Asilo "per la nostra Italia,,

La signora Virginia Pincellotti-Poce, benemerita presidente dell'Asilo *per la nostra Italia*, ci dà notizia di due cospicue offerte pervenutele.

La prima, di L. 300, è di S. M. la Regina Madre. Ed è stata accompagnata da una cortese lettera del marchese Guiccioli il quale comunicava alla signora Pincellotti-Poce che la Sovrana aveva gradito l'omaggio del suo nuovo libro *Nell'attesa* per lo scopo altamente pietoso e patriottico della pubblicazione.

La seconda offerta di L. 405,30, è del noto industriale trasteverino sig. Elia De Amicis, ed è il provento della vendita di un numero unico pubblicato nell'anniversario della nostra dichiarazione di guerra e il prodotto della sottoscrizione iniziata per un ricordo a Gigi Zanazzo.

La signora Pincellotti-Poce, grata alla Regina Madre, desidera rivolgere, per mezzo nostro, a nome dei bambini dell'Asilo, un sentito ringraziamento anche al signor De Amicis indicandolo alla riconoscenza dei buoni.

Una bambina per i feriti

La graziosa bimba Gilda Colombari — una piccola e prodigiosa artista — ci invia da Montecompatri lire cinque a pro dei soldati mutilati, che rimettiamo al Comitato.

Una zuffa a Porta Maggiore

Tre feriti - Uno degli arrestati fuggito

Erano le 23 e mezzo di ieri sera. Sul piazzale di Porta Maggiore — quasi deserto nella serata ventosa e cupa — una comitiva di persone se ne stava dinanzi al *bar* che v'è sul piazzale. Ad un tratto i componenti la comitiva cominciarono ad alzare la voce; ed in breve una lite si accese violenta. E la lite degenerò in rissa: si vide balenare qualche lama, qualcuno cominciò a lavorar di bastone.

Ed urla, ed imprecazioni laceravano l'aria con grida di spavento di qualche raro passante.

Al clamore della rissa sono accorsi alcuni agenti della Delegazione di Porta Maggiore: alcuni della comitiva si dettero prontamente alla fuga, mentre certo Angelo Lombardi di Bernardo di 26 anni da Roma — abitante in via Cairoli 64 — si faceva incontro agli agenti.

— Sono ferito alla gamba sinistra — disse loro il Lombardi tutto sconvolto. — Mi ha ferito quello che fugge laggiù: un certo Pini Ugo. Ecco il « trincetto » con cui mi ha menato.

E in così dire consegnò un trincetto agli agenti.

Intanto qualcuna delle guardie si era lanciata all'inseguimento di quelli della comitiva che s'eran dati alla fuga, mentre i rimasti prendevano in consegna il Lombardi. Dopo breve inseguimento gli agenti riuscivano ad acciuffare due dei fuggitivi: tutti e due feriti: il Pini Ugo, un fiorentino di 21 anni, domiciliato qui in Roma a via del Ghetterello N. 49, e Pietro Vista di 19 anni, da Roma, abitante anch'egli a via del Ghetterello al N. 30. Il primo era ferito alla testa, il secondo all'ascella.

I tre feriti furono subito accompagnati all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari li medicarono prontamente dichiarandoli guaribili: Lombardi, per ferita da taglio alla gamba sinistra, in giorni sei — Pini, per contusioni varie alla testa, in giorni dodici — e Vista per ferita da taglio all'ascella sinistra in giorni otto.

Il Vista rimase ricoverato all'ospedale — dove è piantonato; il Lombardi ed il Pini furono presi subito in consegna dalle guardie che dovevano tradurli agli uffici della delegazione. Ma fatti appena pochi passi, il Lombardi si dava alla fuga. Il vice-brigadiere Napoli si dava subito ad inseguirlo; ma poco dopo l'agente, per la distorsione d'un piede, cadeva a terra, ed il fuggitivo — favorito dalle tenebre — riusciva a dileguarsi. Il Vista alla delegazione è stato chiuso in camera di sicurezza. Il Lombardi è attivamente ricercato.

Pel XX Settembre. — La riunione del Comitato Permanente per la festa Nazionale del XX Settembre, alla quale aderirono e si fecero rappresentare molte importanti organizzazioni e personalità, ebbe luogo iersera nella sede del Comitato in piazza Mastai 21.

La presidenza espose anzitutto i motivi della convocazione preparatoria e l'opportunità che in tempo utile fossero presentate le proposte nuove che in presenza degli odierni avvenimenti militari, si ritengono più adatte a dare maggiore solennità alla commemorazione di quest'anno.

Dagli intervenuti furono infatti esposte parecchie importanti manifestazioni circa le quali, stante l'ora tarda, fu rinviato il proseguimento della discussione a mercoledì 23 corr. Alle ore 20.30 nella stessa Sede.

Pattuglioni in Trastevere

Nelle adiacenze di piazza Ponte Sisto, in questi ultimi giorni, gruppi di oziosi giovinastri, si erano abbandonati ad atti teppistici e di prepotenza giustamente preoccupando i pacifici cittadini che di là dimorano. Il commissario di pubblica sicurezza di Trastevere cav. Ripandelli, molto opportunamente ha ordinato che numerosi pattuglioni vigilino il quartiere durante la notte. Anche la scorsa notte il delegato dottor Amatori ha eseguito una buona *retata* di giovinastri.

Ex-cameriere di Ambasciata

arrestato per furti

Il 13 marzo u. s. fu perpetrato in danno dell'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America Sir Nelson Page — nel suo alloggio all'Ambasciata, in via XX Settembre — un furto, di 700 lire.

Poichè subito dopo il furto scomparve un cameriere dell'Ambasciatore, certo Amedeo Belli fu Pietro, di 18 anni, romano, costui fu subito sospettato e denunziato.

Quattro mesi più tardi, ai primi di luglio, fu perpetrato un furto di gioielli, per un valore di oltre 1000 lire, in casa della famiglia di Ulisse Cinti. Autore risultò un giovinotto elegante che da pochi giorni soltanto aveva preso alloggio presso il Cinti e che la Questura non tardò ad identificare, appunto, per l'ex-cameriere dell'Ambasciatore degli Stati Uniti. Ma il Belli si era nuovamente allontanato senza lasciare alcuna traccia di sè...

Una settimana più tardi, però, giunse alla Questura la notizia che i carabinieri di Maslianico - in provincia di Como - avevano arrestato un individuo sospetto, il quale si era dapprima recisamente rifiutato di dare le proprie generalità e finalmente — tradotto nelle carceri di Como — aveva dichiarato chiamarsi Amedeo Rainieri.

Dai connotati forniti dai carabinieri di Maslianico e dalla pubblica sicurezza di Como, i funzionari dell'ufficio investigativo della nostra Questura centrale compresero subito che il sedicente Rainieri era tutt'una persona con l'Amedeo Belli: e pertanto ne ordinavano la immediata traduzione a Roma.

Qui il giovinotto è stato perfettamente riconosciuto per il Belli. Stretto dalle domande, egli ha finito per confessarsi autore del furto in danno dell'Ambasciatore degli Stati Uniti e dell'altro in danno del signor Ulisse Cinti.

Parte degli oggetti preziosi rubati a quest'ultimo sono stati recuperati al Monte di Pietà dove il briccone li aveva pegnorati prima di allontanarsi.

"'U cavallaro 'e Napule,,

arrestato dalla P. S. di Campo Marzio

La notte scorsa il pattuglione del Commissariato di P. S. di Campo Marzio, comandato dal brigadiere Tagliaferro, sorprese in una osteria di via degli Schiavoni, tre noti ed equivoci individui napoletani i quali furono senz'altro invitati a seguir le guardie all'ufficio di via delle Carrozze.

Durante il tragitto uno dei tre — Enrico D'Amato fu Gennaro, di 42 anni, conosciuto dalla malavita napoletana e specialmente da quella della sezione Vicaria, col soprannome di « 'u cavallaro 'e Napule » — si ribellò agli agenti e sferrò sul capo del brigadiere Tagliaferro il suo pugno poderoso schiacciandogli il cappello di paglia.

Tradotto in ufficio, il « cavallaro 'e Napule » continuò nelle sue escandescenze e finì col farsi prendere dalle solite convulsioni epilettiche.

Fu accompagnato allora all'ospedale di Santo Spirito e piantonato. Stamane poi è stato tradotto a Regina Coeli dovendo rispondere di ribellione e percosse agli agenti.

I due compagni del D'Amato — Urbano D'Avella fu Vincenzo, di 35 anni, e Giuseppe Ferra di Gaetano, senza fissa dimora, sono trattenuti e verranno rimpatriati.

Suicidio di una paralitica

In via del Tritone è nota la calzoleria della ditta Salvatore Calcagnile. Proprietari ne sono i fratelli Ettorino e Germano Calcagnile che abitano al n. 105 della stessa strada e che convivevano con la madre loro, signora Pasqualina Pistone vedova Calcagnile, di 59 anni, da Bari.

La povera signora, colpita alcuni anni or sono dalla paralisi, trascinava oramai la dolorosa esistenza nella quasi completa immobilità. Ciò la avviliva profondamente, tanto più che ella era stata negli anni migliori di una attività eccezionale.

In un momento di grande sconforto, ieri, la vedova Calcagnile — eludendo la vigilanza della domestica — si appressò ad una finestra che si apre sul cortile e si gettò nel vuoto. La infelice signora fu raccolta cadavere.

Il Comitato Ludovisi per il lavoro alle donne dei richiamati. — Il Comitato Ludovisi di Assistenza e Difesa Civile Piazza Sallustio, 24, avverte le sue operaie che domani sabato alle ore 10 incomincia la distribuzione dei centimetri di tela grisetta da trasformare in pantaloni.

Non si accettano le operaie che non abbiano già altre volte eseguito tale genere di lavoro.

GLI SPORTS

La traversata del golfo di Camogli

GENOVA, 18. — La *Rari Nantes* di Camogli promuoverà anche quest'anno, per il 20 agosto, la traversata del golfo in chilometri sei. La gara è libera a tutti ed alla Società cui apparterrà il primo arrivato verrà assegnata la Coppa d'argento, dono della Camera di Commercio di Genova. La Coppa resterà di proprietà definitiva della Società che avrà vinto per tre anni consecutivi. I premi sono ricchi e numerosi. La tassa di iscrizione per i soci della *Rari Nantes* italiana e per i militari dell'esercito e della marina è di lire sei per gli altri concorrenti di lire dieci.

La traversata del golfo per la serietà dell'organizzazione e per la dotazione dei premi assume importanza nazionale e ad essa certamente aderiranno i migliori nuotatori di fondo.

---

19 agosto — Appendice de "La Tribuna,, — N. 34

IL CUORE DI GIORGETTA

Romanzo di PAUL DE GARROS

Non ebbe il tempo di dire di più; se il fulmine fosse piombato fra loro, la signora Rombert non sarebbe stata più colpita.

La signora Bousille, che essa credeva a Saumur ancora per otto giorni almeno, si faceva innanzi, lieta del piacere che il suo anticipato ritorno farebbe alla padrona.

Ma la vista del notaio, che non aveva scorto, fermò il suo slancio; anzi le fece fare involontariamente l'atto di ritirarsi.

Il signor Cénac se n'avvide e non potè trattenere un sorriso ironico.

— Mi sembra — disse con tono bizzarro — che la signora Bousille goda sempre di vedermi.

— Ma sì... certamente — essa protestò. — Credevo che fossero partiti tutti... non sapevo... Vedo che disturbo... tornerò...

— No, rimanete anzi, signora Bousille — le disse il notaio con accento reciso. — Qualcosa mi diceva, senz'avervi vista, che arrivate giornata. Devo rivolgervi una domanda sovra un punto che voglio chiarire.

Essa non cercò più di mostrarsi amabile; il suo viso si fece ostile, le sue labbra sottili si serrarono; piantò gli occhi duri in faccia al signor Cénac e in atto di sfida attese.

Il notaio s'era tratto di tasca un portafogli gonfio di carte, sulle quali consultò alcune note scritte a matita.

— Voi ricordate certamente, signora Bousille — egli riprese freddamente — che alla fine del mese di giugno di quest'anno, e più precisamente il ventotto, non avendo trovata la signora Rombert in casa e non avendo tempo di tornare, vi ho lasciato da rimettere a lei, quando sarebbe rincasata, cinque titoli di rendita da seicento franchi l'uno...

La signora Bousille voleva interrompere, ma il notaio glielo impedì e continuò:

— Vi ho pure lasciato un foglietto, con cui s'indicavano i particolari dell'operazione e la provenienza dei fondi. Ora la signora Rombert non ha ricevuto nè i titoli, nè il foglietto. Dove sono andati a finire?

— Ma, signore — rispose la dama di compagnia — io li ho sempre...

— Perchè li avete tenuti voi?

Con aria compunta, essa confessò:

— Ahimè Ecco... Ho agito leggermente... Quando ho voluto consegnare alla signora la busta, mi sono accorta che avevo perduto il foglietto e allora, non osando confessarglielo, ho tenuto i titoli, sperando di trovare il foglietto.

— Signora Bousille — replicò duramente il notaio — è questa una spiegazione che non fa onore al vostro spirito d'invenzione. I rimproveri della signora Rombert non vi hanno mai spaventata, se pur ve n'ha fatti.

La signora Rombert tentò d'intervenire, ma il notaio le fe' cenno di aspettare.

La dama di compagnia si nascose il viso col fazzoletto, e con voce tremula dalle lagrime, che non riusciva a spremere dagli occhi, balbettò qualche parola di pentimento; era una mediocre commediante.

Il signor Cénac ripigliava, implacabile, il suo interrogatorio, sempre più imbarazzante.

— Consolatevi — disse con bonarietà. — Dal momento che li avete, portateli. Staccherò i tagliandi scaduti di luglio ed ottobre ed anche quello che scade il mese prossimo...

— Gli è che... — cominciò la vecchia.

E si mise a gemere.

Il signor Cénac sapeva, dal titolo che teneva in tasca, come i tagliandi fossero già stati staccati; ma voleva metterla colle spalle al muro per vedere come farebbe costei per scansare l'innocente Giorgetta.

Con curiosità abilmente simulata, il notaio esclamò:

— Sarebbero venduti questi titoli?

— No, oh! no — essa protestò. — Sono...

— Esatti da voi — completò il signor Cénac. — Ciò è grave, sapete! E' un abuso di fiducia soggetto a pene correzionali.

— Oh! signor Cénac, signor Cénac, voi vorrete risparmiarmi questa prova. Io sono stata molto colpevole, ma ho speso quel danaro per far fronte a spese della casa senz'essere obbligata a ricorrere alla signora e noiarla ogni momento. Posso giustificare le spese.

Il notaio sorrise ironicamente.

La signora Rombert gli faceva disperati segni per supplicarlo a troncare quella scena penosa e Giorgetta, seduta sull'orlo di una sedia, stava immobile, ad occhi bassi, guardandosi la punta delle scarpe.

Il signor Cénac riprese:

— Voi lo pensate già che non si faranno scandali, da cui la signora Rombert aborre.

— Oh! la signora è così buona!...

Ciò dicendo, la dama di compagnia levò al cielo uno sguardo convinto.

Il signor Cénac approvò.

— Avete ragione... la signora Rombert è così buona!... Dal momento che avete i titoli e li consegnate, io non chiedo altro... In quanto ai tagliandi, v'intenderete con lei. Voi non li avete addosso questi titoli, m'immagino. Li avete nella vostra camera? Volete andare a prenderli?

Docile, essa uscì.

Appena chiuso l'uscio alle sue spalle, il notaio domandò alla signora Rombert se credesse colei tuttora degna della sua fiducia.

Con malizia essa rispose che egli era stato...

— Devono essere ben custoditi quei titoli, — osservò il notaio — se ci mette tanto tempo.

— Purchè li abbia ancora! — s'arrischiò a dire la signora Rombert. — Ah! sentite, io ne cadrò ammalata... Voi non avete bisogno nè di me, nè di Giorgetta. Vi lasceremo solo con lei. Vi spiegherete meglio.

Giorgetta s'era affrettata ad alzarsi.

— Guardate la poverina com'è pallida! — rilevò la madrina.

— E' necessario che restiate — dichiarò con fermezza il notaio.

— Ma io, tutore...

— Voi pure, sopra tutto.

— Mio Dio! — sospirò la fanciulla. — Sarà una cosa lunga?

— Sì, sarà lunga. Abbiamo una cosa molto più grave da chiarire.

Le due donne ebbero un sobbalzo di stupore.

La signora Bousille ricompariva con aria di persona che ha la coscienza in pace; con passo risoluto andò dal notaio e gli consegnò una busta suggellata, sulla quale aveva scritto di sua mano e l'inchiostro era ancora fresco:

« Cinque titoli di rendita di seicento franchi di proprietà della signora Rombert ».

— A che pro questo lusso di suggelli? — fece il notaio, girando e rigirando la busta.

La signora Bousille seguiva i gesti di lui con grande interesse.

Alla fine, senza perdere d'occhio la vedova Emiranda, sempre attenta, chiese a Giorgetta ed alla madrina:

— Non avreste l'una o l'altra uno spillo un po' lungo od un paio di forbici puntute...

E' una mia debolezza. Ordinariamente ho meco un temperino, ma l'ho dimenticato.

— Ho le mie forbici da ricamo — disse Giorgetta. — Vi serviranno certo.

Si alzò, andò a prendere la borsa e ne trasse le forbici.

La signora Bousille, commossa senza volerlo lasciar trasparire, sorvegliava i movimenti della fanciulla e la vide aprir la borsa e trarne l'oggetto senza che il suo viso mostrasse alcuna sorpresa.

Ma, se essa osservava Giorgetta, il notaio sorvegliava lei e non fu punto malcontento di ciò che credette scorgere.

Tagliò la busta e ne trasse i titoli ripiegati l'un nell'altro.

— Sono questi — disse. — Uno, due, tre, quattro... uno, due, tre, quattro... ma io non ne vedo che quattro.

S'inumidì le dita e tornò a contare.

Riaprì la busta e finse di accertarsi che non vi era più nulla.

— Sono quattro soltanto.

Riaprì la busta e finse di accertarsi che non v'era più nulla.

— Soltanto quattro? — balbettò la signora Bousille con voce alterata. — Soltanto quattro... Ma è impossibile! impossibile!

— Guardate voi stessa — disse il notaio, tendendole i titoli.

Essa li prese e contò anch'essa con mano febbrile.

— Ma è impossibile! — ripetè. — La mia testa si perde... Ma pure c'erano la mattina della mia partenza. Li ho contati.

— E poco fa, mettendoli nella busta? — chiese dolcemente il notaio.

(Continua)

L'avanzata franco-inglese a Maurepas e sulla Somme

PARIGI, 18.

La giornata di ieri fu calma su tutto il fronte della Somme ove la nostra avanzata del giorno precedente sulle due rive del fiume, non fu seguita da alcuna reazione del nemico. E' del resto un fatto significante che le risposte tedesche in questo settore divengono ora rare e più lente che nel passato. Bisogna vedere in ciò un sintomo della crisi degli effettivi presso il nemico, senza di che egli non si si asterrebbe in modo così evidente dai ritorni offensivi contrariamente alla tattica tedesca tradizionale ed a tutti i principî della guerra.

In queste condizioni il compito dell'avversario appare singolarmente complicato dalla offensiva generale degli Alleati su tutti i fronti così opportunamente decisa dalla Conferenza di Parigi.

Anche senza volere esagerare le conseguenze della debolezza delle repliche tedesche noi vi troviamo tuttavia altri motivi di fiducia e di speranza nonchè nuove ragioni per pazientare, poichè la tattica sin qui seguita con pieno successo dal Comando francese consiste nello sviluppare, mediante una serie di azioni secondarie, i progressi delle operazioni in grande stile che saranno riprese a tempo opportuno.

Infatti già ieri la nostra artiglieria ha ripreso i suoi tiri di distruzione sulle posizioni fortificate del nemico a nord e a sud della Somme ma senza scontri di fanteria.

I comunicati francesi

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:
Sul fronte della Somme, la nostra artiglieria si è mostrata attiva ed ha effettuato numerosi tiri di distruzione sulle organizzazioni nemiche. Nessuna azione di fanteria.
La cifra dei prigionieri validi da noi fatti a nord della Somme durante la giornata di ieri supera i duecento. Abbiamo catturato cinque mitragliatrici.

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
A nord della Somme, parecchi tentativi di contrattacco tedeschi contro le nuove posizioni francesi, a sud-est di Maurepas, sono stati infranti dai nostri fuochi. I francesi hanno fatto prigionieri.
A sud della Somme i francesi hanno trovato quattro mitragliatrici nelle trincee prese a sud di Belloy.
Sulla riva destra della Mosa, dopo un violento combattimento, i francesi scacciarono i tedeschi dalla parte di Fleury, che occupavano ancora. Alcune frazione tedesche si mantengono ancora in un piccolo ammasso di ruine sul margine orientale. Fra Thiaumont e Fleury i francesi hanno effettuato pure sensibili progressi, catturando un ufficiale e cinquanta soldati, nonchè una mitragliatrice.
Ovunque, altrove, notte calma.

I comunicati inglesi

LONDRA, 17.

Un comunicato del generale Haig dice:
Mediante un attacco fatto ieri da noi contemporaneamente all'avanzata dei francesi su Maurepas abbiamo spinto la nostra linea ad ovest ed a sud-ovest di Guillemont.
Ad ovest del bosco di Foureaux abbiamo conquistato trincee tedesche lungo un fronte di 300 yards e alla stessa distanza dalla nostra prima linea.
Ad est della fattoria di Mosquet il fuoco delle nostre mitragliatrici ha arrestato un attacco tedesco.
Ad ovest di Vimy abbiamo fatto scoppiare una mina e ne abbiamo occupato l'escavazione incontrando solo debole opposizione.
Delle contromine sono state fatte scoppiare da noi e dal nemico al sud di Loos. Le contromine nemiche non ci hanno cagionato nè perdite di uomini nè danni.

LONDRA, 17. (Ore 11.40 sera).

Un comunicato del generale Haig dice:
Sulla nostra destra vi è stata per tutta la giornata una grande attività di artiglieria.
Ieri sera e stamane di buon'ora i tedeschi hanno impegnato una serie di energici contrattacchi contro le nostre trincee a nord-ovest di Pozières sopra una largo fronte e con considerevoli forze. Sei linee di fanteria nemica sono venute all'assalto, ma hanno dovuto fuggire subendo gravissime perdite. Le nostre mitragliatrici e i nostri cannoni hanno arrecato fortissimi danni agli assalitori i quali in nessun caso sono riusciti a penetrare nelle nostre linee.
Abbiamo catturato un centinaio di yards di trincee tedesche a nord-ovest di Bazentin, abbiamo respinto oggi un contrattacco diretto da Martinpuich ed abbiamo fatto qualche prigioniero.
Abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco sulle nostre retrovie presso Pozières.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino: *Un comunicato ufficiale dice:*
Ad ovest di Wytschaete nonchè lungo il canale di La Bassée e a sud del canale il fuoco nemico raggiunse in alcuni momenti grande violenza.
Dopo che nella mattinata forti attacchi inglesi sulla linea Ovillers-Pozières e ad ovest del bosco di Foureaux erano stati respinti, nella serata, dopo fortissima preparazione di artiglieria e con forze molto considerevoli, i francesi si lanciarono all'assalto fra Guillemont e la Somme e gli inglesi fra Pozières e il bosco di Foureaux. L'assalto non riuscì, come non riuscirono frequenti, ripetuti attacchi tentati fino a cinque volte dai francesi durante la notte.
Dopo un accanito combattimento ad ovest del bosco di Foureaux e a sud di Maurepas i nemici, che vi erano penetrati, furono respinti.
A sud della Somme si combattè nella regione di Belloy, ove i francesi penetrarono nella nostra trincea più avanzata lunga 800 metri.
Ad ovest di questo punto e presso Estrées il nemico è stato respinto.
Sulle due rive della Mosa l'attività delle artiglierie è aumentata a più riprese.
Un tentativo di attacco del nemico nel bosco di Chapitre è stato respinto dal nostro tiro di sbarramento.

23 divisioni tedesche impegnate

PARIGI, 18.

La giornata di ieri è stata interamente consacrata al consolidamento ed al rafforzamento delle posizioni conquistate a nord e a sud della Somme. Il nemico non ha tentato alcuna reazione nè nella notte nè nella giornata. Questo fatto notevole anche se corrisponde ad una estensione momentanea potrebbe provenire anche dalla necessità di risparmiare gli effettivi. D'altra parte la ripresa immediata del nostro bombardamento costituisce forse un'altra ragione della esitazione dei tedeschi e fa prevedere pure la prossima ripresa del regolare martellamento.
Ciascuna delle azioni concertate fra inglesi e francesi intensifica la stretta. Il nemico, cosciente del pericolo, si aggrappa al suolo con tutte le sue forze e con tutti i mezzi.
Dal primo al 31 luglio esso ha gettato non meno di ventitrè nuove divisioni nella battaglia. Oggi esso esita, prima di manifestare i segni inevitabili della sua stanchezza e del suo affaticamento.
La calma è continuata nella regione di Verdun, ove i tedeschi sembrano sempre più esitanti ad impegnare gli effettivi necessari per una nuova offensiva.
Il Prefetto della Mosa ha informato il Governo che i soldati hanno compiuto le operazioni della fienagione e della mietitura nel circondario di Verdun.

I riformati dal 1869 al 1897 chiamati a nuova visita in Germania

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: Dal 21 corrente alla fine di agosto vi sarà una nuova rassegna di riformati della leva in massa dal 1869 al 1897, compresi quelli dal 1873 al 1895 dichiarati inabili per sempre.

Il Kronprinz ferito?

ZURIGO, 18.

Un ufficiale svizzero reduce dalla frontiera tedesca assicurava ieri sera che un suo collega tedesco, col quale ha parlato, gli ha confidato che durante un combattimento della passata settimana, il Kronprinz, mentre ispezionava il fronte, fu colpito da una scheggia di granata inglese, che lo ferì alla gamba destra ed alla testa. Questa notizia — ha detto l'ufficiale tedesco — è tenuta celata, ma attualmente il Kronprinz è ricoverato in un ospedale e ha dovuto cedere il comando. Presso di lui sono giunti la Kronprinzessin e lo stesso Kaiser.

Il ritorno del "Deutschland,,

ZURIGO, 18.

La Neue Zurcher Zeitung *apprende da un* telegramma *cifrato, che il sommergibile* Deutschland *sarebbe giunto a Bremerhaven.*
Il Deutschland *avrebbe così impiegato dieci giorni per il suo viaggio di ritorno.*

Sarà bene però attendere una conferma ufficiale di questa notizia, prima di considerarla attendibile.

La proroga della Legislatura ai Comuni
La questione delle elezioni

LONDRA, 16.

La questione di ammettere i soldati e i marinai in servizio attivo, alle operazioni elettorali, nel caso che dovessero aver luogo le elezioni generali durante la guerra è stata discussa in questi giorni alla Camera dei Comuni, ma un profondo dissenso di opinioni si è manifestato fra il Governo e un numeroso gruppo di deputati, capitanato da Sir Edward Carson. Cosicchè per amore di pace si è deciso stasera di rinviare la soluzione della questione alla sessione ventura, nella speranza che nel frattempo si renda possibile un accordo. Il Governo anzitutto depreca in massima le elezioni generali che distrarrebbero per parecchie settimane il paese dalla guerra; ritiene inoltre che la trasformazione temporanea di ciascun reggimento in una divisione elettorale sarebbe pressochè impossibile mentre fervono le ostilità ed in ogni caso nuocerebbe alla disciplina e rallenterebbe il corso delle operazioni militari. Il Governo nota che il risultato di elezioni alle quali non potrebbero partecipare i due o tre milioni di elettori che combattono fuori d'Inghilterra non rispecchierebbe fedelmente l'opinione del paese. Ma, come disse Asquith alla Camera dei Comuni, le circostanze sono eccezionali. In ogni modo la questione sarà nuovamente discussa in ottobre. Intanto il Parlamento, come è noto, ha sanzionato la legge che prolunga di altri otto mesi, e cioè fino al maggio venturo, la durata della legislatura, che altrimenti sarebbe spirata il 30 settembre.

Altri 7337 prigionieri e 46 cannoni catturati dal generale russo Bezorazoff

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 17. ore 13,45.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Su tutto il fronte, fuoco di artiglieria e di fanteria. In varie località il nemico ha accennato a contrattacchi che abbiamo respinto col nostro fuoco. Uno «Zeppelin» ha volato sulla regione di Kemmern, ad ovest di Riga e vi ha lanciato bombe.

Secondo dati complementari, le truppe del generale Bezorazoff si sono impadronite, in occasione delle recenti operazioni, di 19 ufficiali e di 7308 soldati; di 29 cannoni leggeri, di 17 pesanti, di 70 mitragliatrici, di 29 lanciabombe, di oltre 14,000 proiettili. Tali cifre sono da aggiungersi a quelle riferite nel comunicato di ieri.

Vista l'unità che si stabilisce nelle operazioni dei nostri eserciti e degli eserciti alleati, è stato riconosciuto utile accennare periodicamente, in riassunti, ai risultati delle azioni dei nostri alleati, per rendere più chiaro lo sviluppo delle loro operazioni, dopo la rottura dei fronti realizzata rispettivamente da noi e dalle truppe anglo-francesi ed italiane.

Seguono i riassunti circa le operazioni sui fronti francese ed italiano.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 17.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:
Fronte del generale di cavalleria arciduca Carlo. — Nella regione di Kapul occupammo la collina di Stara Obczyba. Attacchi russi a sud della Moldava non riuscirono.
Oltre a ciò ed agli attacchi presso Herodzanka già ieri segnalati, null'altro di importante su questo fronte.
Fronte del maresciallo Hindenburg. — Sul fronte dell'esercito del generale Boehm-Ermolli vi furono ieri fra Perepelniki e Pieniaki combattimenti di grandissima violenza. Durante oltre 12 ore senza interruzione, il nemico lanciò le sue masse di attacco contro le nostre posizioni. La maggior parte degli attacchi non riuscirono dinanzi ai nostri ostacoli. Ove i nemici erano riusciti, presso Manajow, a penetrare nelle nostre trincee ne furono respinti dalle nostre riserve.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:
Fronte del maresciallo Hindenburg. — Violenti attacchi russi continuati fino a notte contro il settore Batkow-Harbuzowff, ad ovest di Zalocze, sono stati respinti.
Fronte del generale di cavalleria arciduca Carlo. — Attacchi del nemico a nord del Dniester presso Toustobaby e Konovakei ieri non sono riusciti.
Nei Carpazi abbiamo occupato la collina di Stara Obczyna, a nord di Capul.

Hindenburg si lagna dei generali austriaci

ZURIGO, 18. — Si ha da Berlino: Il maresciallo Hindenburg nel suo colloquio col Kaiser sul fronte orientale gli dichiarò espressamente che la situazione dell'esercito tedesco era stata alquanto compromessa dai prelevamenti eccessivi di truppe, destinate a rinforzare le posizioni austriache. In tale circostanza Hindenburg non ha nascosto il suo pessimismo sulla sorte dell'esercito austriaco e sull'incapacità dei suoi generali e arciduchi.

Tisza da Francesco Giuseppe

ZURIGO, 18.

Si ha da Vienna: Il Presidente del Consiglio ungherese Tisza è stato ricevuto dall'Imperatore ed ha poi partecipato ad un Consiglio dei Ministri comuni tenuto sotto la presidenza di Burian.

Dell'Africa Orientale

LONDRA, 17.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa Orientale dice:
Le nostre truppe il 15 corr. avanzando dalla montagna di Inguru, dopo aver vinto una debole opposizione del nemico, hanno occupato il crocevia delle principali strade conducenti a Mrogoro e Kilossa.
Le nostre colonne sono discese dal duro paese montagnoso ed in questa regione soltanto una pianura larga venticinque miglia le separa dalla ferrovia centrale.
Ad ovest il generale Van-den-Venter, dopo aver occupato Ipagna, avanza verso Kilossa.
Le nostre forze navali, il 15 corr. hanno occupato l'importante città araba e stazione costiera militare di Bagamoja, posta a trentasei miglia a nord di Dar-Es-Salam. Abbiamo catturato un cannone da marina di dieci centimetri.

Kouropatkin governatore del Turkestan

PIETROGRADO, 16.

Il generale Kouropatkin comandante in capo degli eserciti sul fronte nord è stato nominato Governatore del Turkestan.

Piroscafi norvegesi affondati

PARIGI, 16.

Il Lloyd ha da Rotterdam che un sottomarino tedesco ha incendiato domenica scorsa nel mare del Nord i piroscafi norvegesi Premed e Respit; gli equipaggi sono stati salvati.

Un vapore inglese silurato

LONDRA, 18.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore britannico *Whitgift* fu silurato il 20 aprile. Esso era stato segnalato come scomparso.

Il tramonto coloniale tedesco in Africa

LONDRA, 18. — Il *Daily Mail* ha da Durban: Il generale Botha ha dichiarato che la bandiera tedesca deve scomparire dall'Africa orientale, come è scomparsa nel resto del Continente africano.

La rivoluzione si approssima in Germania

PIETROGRADO, 18. — Un medico svedese che nello scorso giugno ha fatto un soggiorno in Germania, intervistato da un collaboratore della *Peterburgskaja Viedomosti*, descrive nei seguenti termini lo stato d'animo della popolazione tedesca:

«Dagli abitanti di Colonia, Francoforte sul Meno e Berlino non ho udito che amari lamenti sulla sorte del popolo tedesco e sono stato testimonio involontario delle sommosse provocate dalla carestia.

Basta iniziare una conversazione circa la situazione sul fronte perchè ciascuna donna, (gli uomini, eccetto i vecchi e i fanciulli mancano quasi completamente) mostri una lettera ricevuta dal figlio, dal fratello o dal marito in cui si parla dell'impossibilità di continuare con successo la lotta, data la straordinaria forza tecnica acquistata dai nemici della Germania. Il fermento dello spirito pubblico è generale, la rivoluzione nel paese è divenuta inevitabile. Finora l'agitazione popolare è stata trattenuta dalla forza ma anche questa non sarà capace di impedire alla popolazione di prendersi una imminente rivincita su tutto il male che ad essa ha causato l'Imperatore Guglielmo e il suo Governo».

Disordini ad Amburgo e a Lipsia

LONDRA, 18. — Dall'Olanda segnalano ai giornali gravi disordini ad Amburgo e a Lipsia, dove le condizioni economiche sono desolanti. La polizia dovette impiegare un'energica azione pel ristabilimento dell'ordine. Vi sono numerosi feriti da entrambe le parti e molti arresti.

Magagne nell'amministrazione tedesca

ZURIGO, 18. — Un telegramma da Berlino annuncia che il direttore generale dell'ufficio di guerra dei grani è stato arrestato. Sembra siasi scoperto un grosso affare di corruzione.

Il direttore dell'„Agenzia Wolff" in Svizzera era uno spione

ZURIGO, 18. — La *Gazette de Lausanne* pubblica che, per ordine del giudice istruttore federale, a Losanna, è stato arrestato per sospetto di spionaggio il direttore dell'*Agenzia Wolff* in Svizzera, Sommer. L'arresto è avvenuto dopo una perquisizione negli uffici del Sommer. Durante questa perquisizione sarebbe risultato che l'*Agenzia Wolff* di Berna sotto l'apparenza del servizio di informazioni ai giornali, esercitava lo spionaggio. Sommer sarebbe già stato arrestato da 15 giorni. Era venuto a stabilirsi in Svizzera nell'agosto del 1914.

La carestia a Vienna e a Berlino
(Nostra intervista con un diplomatico neutrale)

BERNA, agosto.

Ho incontrato, in treno, un diplomatico neutrale che giungeva da un lunghissimo viaggio, durante il quale gli è occorso di attraversare, proprio in questi giorni, l'Austria e la Germania. Si conversò senza sospetto nè pretese d'intervista.

— Le noie e le vessazioni che ho dovuto subire, malgrado la mia qualità di diplomatico e di neutrale, al confine austriaco e al confine tedesco sono state tante che ho pensato di far bene interrompendo per qualche giorno il mio viaggio, a Berlino. Brutta idea. Non è consigliabile a chi abbia bisogno di riposo cercarne nella Capitale tedesca.

Già a Vienna il mio stomaco, che per fortuna è sempre eccellente come quando avevo vent'anni, aveva subito un serio cimento. Ma nella capitale austriaca, sebbene sia sensibile lo sforzo, regna un'esteriore normalità di esistenza e a chi abbia denaro la vita è ancora possibile. Anche adesso a Vienna c'è un po' di fantasia. A Berlino, invece, ormai di fantasia non è più il caso di parlare. Stanno male tutti. Malgrado la cura scrupolosa dei tedeschi di non lasciare comprendere allo straniero di passaggio le reali condizioni del paese, anche nei maggiori alberghi si difetta di pane e occorrono le «*carte del pane*» per procurarsene. I *menu* sono prodigi di chimica applicata all'arte culinaria. Con ogni buona volontà e se pure dotati di acuto spirito di penetrazione in materia, è assai difficile scoprire quello, che in realtà, sotto i nomi speciosi escogitati dai cuochi, si mangia, ripeto, nei più sontuosi alberghi. E' raccapricciante pensare a quello che si deve ingerire dai borghesi e dagli operai che frequentano i *restaurants* di secondo e di terz'ordine. Malgrado la mia diffidenza e lo stato di legittima difesa in cui mi ero posto, mi punge veemente il dubbio di aver mangiato bistecche di cavallo sotto il nome di costoletta di vitello e carne di balena affumicata — oggi molto in voga in Germania — metamorfosata in salmone...

D'altronde, girando per le vie di Berlino, che sono sempre popolatissime e febbrili, affollate sopratutto di donne e di ragazzi fra cui spiccano le fisionomie dure dei reduci dal fronte e quelle sparute dei convalescenti di ferite e di malattie, si ha subito l'impressione, se si conosce bene la Berlino dei tempi normali, che la gente sia tenuta da quella terribile preoccupazione che è la preoccupazione dello stomaco. E' difficile spiegare con le parole questa impressione: ma Berlino, che nei tempi felici aveva l'aspetto, caratteristico per uno straniero, di città troppo sazia, adesso ha quello di città denutrita. Cioè malinconica e quindi propensa, come non era un tempo, ai dubbi, ai sospetti, ai malumori.

Mi sono frammischiato alla folla, mi sono soffermato nei caffè, sono andato al teatro. Ho udito dei discorsi poco allegri. Il «leitmotif» è: «quando finirà la guerra?». Qualche ufficiale dalla testa rasa e dal monocolo insolente che, nei luoghi pubblici, a voce alta, fa discorsi bellicosi è dalla gente guardato di soppiatto con occhiate malevoli.

E' così interessante, per me, studiare la folla, che ho mancato di prudenza. La mia fisionomia è troppo poco tedesca perchè non dovessi finire col dare nell'occhio. Berlino è allistata da un numero infinito di «frau» e «fraulein» che esercitano lo spionaggio; non so se a titolo patriottico soltanto o dietro retribuzione della polizia. Fatto sta che, in un caffè, malgrado i miei capelli bianchi sono stato assediato da due signorine dalle occhiate provocanti e, come ho felicemente resistito a questo attentato al pudore, ho visto appena uscivo che una delle donzelle mi additava a un agente di polizia il quale dopo pochi passi m'invitò a presentargli le mie carte. Meno fortunata di me fu una signora greca che, la sera stessa, vidi condurre al Commissariato di polizia, seguita da altre due signore tedesche, le quali l'avevano denunziata perchè... chiedeva, in francese, delle indicazioni per visitare i più noti monumenti berlinesi.

Si è straordinariamente severi alle dogane contro i viaggiatori che escono dall'Impero. Ne ho veduti molti, che in verità non avevano nulla di sospetto, trattenuti, a disposizione delle autorità, alle stazioni di confine e avvertiti che non avrebbero potuto proseguire il viaggio che fra qualche giorno. Devono verificarsi, a giustificare tanta severità, dei grossi movimenti di truppa, in questo periodo, nell'Impero. Ma non è da escludersi, secondo me, che il Governo tedesco si studi d'impedire che giungano all'estero particolari precisi sui casi che avvengono in molte città di provincia, continuamente, a causa del rincaro dei viveri e della scarsezza dei generi di consumo...

— Credete, Eccellenza, che la Germania si stia avviando verso la transigenza, ogni giorno in modo più radicale, di fronte all'ormai organica e spesso vittoriosa azione della quadruplice?

— Nel mio breve passaggio per Berlino ho veduto soltanto qualche intimo che non salutavo da oltre sei mesi. E in verità ho trovato in costoro, che possono considerarsi come buoni esponenti delle classi dirigenti tedesche, una psicologia mutata. C'è ancora la rigidità imposta a sè stessi e il frasario imperioso si riscontra ancora nel corso delle conversazioni; ma si sente una auto-coercizione in tutto ciò. Prima non si ammetteva nemmeno il dubbio sulla vittoria finale, ora ci si sforza a sperarla. Ma il fondo del pensiero di questa gente che è, di razza e per educazione, violentemente utilitaria è questo: il problema per la Germania, avendo *manqué son coup*, è di uscire meno peggio che le riesca dalla tragedia attuale.

— Che essa ha scatenato...

— Ah! su questo è straordinario come anche uomini di alta cultura, in Germania, si siano finiti per persuadere essi stessi, *sopratutto ora*, che la Germania ha dovuto battersi per ragioni anzi pure non immediate di difesa! Non vale citare fatti e date ormai storici. Vi replicano sempre che bisognava prevenire l'assalto che la coalizione ostile alla Germania stava organizzando! E quindi più che mai oggi si ripete che, di fronte all'assalto della Quadruplice, bisogna «tener duro». Due anni fa invece si parlava sopratutto di «far presto». La sfumatura, se volete chiamarla così, è troppo eloquente perchè occorra sottolinearla.

— Si crede in Germania che rimangano agli Imperi Centrali sufficienti riserve per resistere all'assedio della quadruplice?

— In generale sembra di sì. Mi sono state citate delle cifre che stimo inutile riferirvi poichè come controllarle? Ma badate che si parla sempre della Germania. A Berlino stesso ammettono infatti che sulle forze austro-ungariche ormai ci sia ben poco più da contare. In ogni modo, se si volesse fare la tara alle impressionanti cifre che denunciano a Berlino, basterebbe citare il fatto, che consta a me per mia personale osservazione, che reclute giovanissime, giovanotti i quali non devono avere 19 anni, sono mandati al fronte. Ne ho visti partire in completo assetto da guerra. Ora chi disponga di riserve realmente salde e numerose non logora le classi giovanissime...

— E gli Alleati minori della Germania?

— Dei Bulgari non è il caso di parlare. Hanno ormai, quasi soli, tutta la penisola balcanica conquistata da difendere. Ed è noto che a ripetuti inviti di mandare truppa bulgara sia nel fronte italiano che nel fronte russo hanno risposto con un reciso diniego. A Berlino si fa un grande discorrere dei turchi, che sono sempre l'*enfant gâté* della Germania. Si era molto entusiasmati per l'arrivo dei Turchi sul fronte russo di Galizia. Ma la gente seria si affrettava a soggiungere che il fatto è rallegrante dal punto di vista morale, come contrapposto all'arrivo dei Russi al fronte francese. Dal punto di vista militare, invece, nessuno si illude che i Turchi possano influire sensibilmente sulla situazione.

— Quanti Turchi possono essere stati mandati in Galizia?

— Ho udito fare cifre che vanno dai 25.000 ai 100.000 uomini. Sono cifre arbitrarie. Ho motivo di credere che, in realtà, si tratti d'un contingente di quasi 30.000 uomini e non più. So che sono stati accuratamente scelti e che sono comandati da ufficiali Turchi fra i migliori. L'Impero Ottomano ci teneva a far bella figura... e a marsitarsi il nuovo prestito di circa 350 milioni di franchi che sta contraendo in questi giorni a Berlino...

.... E si è discorso d'altro.

T.

Il Re concede di motu proprio una medaglia d'argento al valore alla bandiera del 18° fanteria.

Ai vessilli, già gloriosi per le gesta dei padri, la generazione nuova aggiunge nuovi serti ed allori.

Così la vecchia bandiera del 18.o fanteria, che oltre mezzo secolo fa veniva fregiata di medaglia d'argento per aver accompagnato col rosso dei suoi colori l'impeto dei padri travolgenti l'austriaco sulle pendici di S. Martino, ora che l'epopea antica è rifiorita su quelle del Carso, degna si mostra, per l'eroismo dei figli, della Sovrana riconoscenza.

Il Re ha infatti concesso di *motu proprio* alla bandiera del 18.o reggimento fanteria una medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione:

«Dando mirabile esempio d'ardimento e di salda disciplina, si mantenne per alcun tempo da solo sulle alture di Vermegliano (Basso Isonzo) fattosamente conquistate (19 luglio 1915) e contribuì validamente all'occupazione del valloncello sovrastante Selz (28-29 marzo 1916)».

Quasi un secolo di storia, quanto è la vita della brigata Acqui, splende così nei suoi colori, e le date vecchie e nuove che essa reca incise sul metallo del suo dado, sono i mirabili canti d'un poema che due generazioni, raccoltesi in armi intorno ad essa, con pari valore lo stesso nemico combattendo, consegnate le hanno.

Un grave incendio a Vallona
Il Bazar distrutto

LECCE, 16. — Da Vallona giunge notizia di un grave incendio sviluppatosi casualmente da un forno che investì le case adiacenti propagandosi con grande rapidità. E' andato distrutto tutto il Bazar e le abitazioni circostanti.

L'opera efficace e pronta dei nostri soldati ed ufficiali che si distinsero come sempre per coraggio ed abnegazione, valsero a circoscrivere le fiamme ed impedire che fosse investita l'altra parte della città.

Potrebbe dirsi, se non vi fossero danni pei privati, che le fiamme hanno preceduto l'opera del piccone demolitore, che in un domani non molto lontano avrebbe dovuto esplicarsi contro parecchie di quelle case bruciate, che nell'assetto della futura nuova città sarebbero dovute andare distrutte.

Lo scultore Boccioni è morto

A Verona è morto ieri il notissimo scultore futurista Umberto Boccioni.

Fervente interventista, il Boccioni si era arruolato volontario all'inizio della nostra guerra ed era rimasto parecchi mesi al fronte, sull'Altissimo, partecipando a più combattimenti.

Sciolto il corpo dei volontari ciclisti, il Boccioni, ch'era semplice soldato, era tornato a Milano, finchè un mese addietro aveva di nuovo indossato l'uniforme nel ... reggimento artiglieria da campagna, dove aveva fatto subito domanda di tornare al fronte.

Frattanto il giovane ed ardito scultore si esercitava a Verona a montare a cavallo. Ieri, per uno scarto del suo cavallo, è stato sbalzato di sella, andando a battere con la testa sul suolo. E' morto sul colpo.

Il Boccioni, sebbene giovane, si era fatto una notevole fama, sia per l'arditezza delle sue espressioni artistiche — egli era del futurismo il più combattivo e focoso assertore — sia per le vivacissime polemiche che aveva negli ultimi anni sostenuto e per le conferenze e le pubblicazioni da lui fatte in Italia ed all'estero. L'ultima sua esposizione di scultura aveva avuto luogo a Parigi due anni addietro.

A Milano ed a Roma il Boccioni era notissimo e godeva grandi amicizie e simpatie.

I Teatri

"Il giardino del miracolo,, a Milano

MILANO, 18. — Iersera al teatro *Olimpia* la compagnia diretta da Virgilio Talli ha rappresentato, dinanzi a molto pubblico, *Il giardino del miracolo*, nuovissima comedia in tre atti di Luigi Antonelli.

L'azione drammatica s'ispira al fatale antagonismo di due caratteri, pel modo opposto con cui essi, per ragioni di origine, di razza, di ambiente, di costumi, sentono e praticano l'amore. Durante una festa notturna in un giardino capita, scavalcando un muro, una giovane bizzarra creatura che pellegrinando per le vie del mondo porta la melanconia e l'impeto della sua razza zingaresca. Essa s'incontra col signore del luogo, un raffinato sempre alla ricerca di una avventura impensata e nuova che gli allenti la stanchezza della vita. Della zingara egli si fa il protettore, il maestro, l'amante. Ma tutto ciò che è impeto e passione violenta nella donna, costituisce un effimero episodio per lui, e i vecchi istinti lo riconducono fatalmente nell'orbita dei suoi decrepiti amori.

Chi invece conserva intatto il suo sogno, con cresciuta nostalgia randagia per le interminabili strade del mondo, è la donna.

Maria Melato, la Frigerio, il Petrone, il Gandusio recitarono con impegno: il pubblico applaudì alla fine del primo atto; non rimase persuaso alle bizzarrie formali del secondo, e non fu concorde nel giudicare il terzo. Il lavoro, in più punti pregevole, non si replica.

Il successo della "Principessa,, di W. Borg all'«Arena del Sole» di Bologna

BOLOGNA, 18. — Iersera, all'*Arena del Sole* la compagnia Carini e soci ha rappresentato la nuova gaia commedia dello scrittore napoletano Washington Borg *La Principessa* che tanto successo aveva già riportato a Roma.

Le accoglienze del pubblico bolognese alla nuova commedia non sono state meno unanimi e calorose di Roma. L'autore non era presente; ma i valorosi interpreti furono chiamati ben undici volte alla ribalta.

L'esecuzione giudicata ottima. La Gentilli fu una protagonista elegantissima e squisita. *La Principessa* naturalmente si replica.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Affollatissimo in ogni ordine di posti, iersera il *Quirino*. La «Città di Milano», nell'eccellente interpretazione della *Duchessa del Bal Tabarin*, riportò ancora un caloroso successo. Le maggiori feste furono rivolte a Florica Cristoforeanu una *Frou-Frou* incomparabile per arte di canto ed efficacia scenica. Il Zanasi, la Frigerio, l'Orefice, il Marcucci furono tutti applauditi ed evocati più volte al proscenio.

Stasera 3.a replica della *Duchessa del Bal Tabarin*; e lunedì prima rappresentazione della nuovissima operetta: *Champagne Club*, tre atti del noto commediografo francese De Flers e musica del maestro Renè Yeannin.

Questa operetta è stata replicata per oltre quaranta sere al *Politeama Giacosa* di Napoli.

Al MANZONI — Un bel colpo d'occhio presentava ieri, di giorno, il *Manzoni* pieno di bambini e bambine figli dei nostri soldati che si trovano al fronte e che con gentile pensiero della direzione del teatro e del proprietario del Circo Gatti, furono invitati.

Questa sera grande spettacolo di gala per l'onomastico della Regina Elena; e martedì, spettacolo a beneficio della sottoscrizione indetta dal *Messaggero* «Pro Asilo Battisti».

Serata d'onore di GILL

Questa sera alla *Sala Umberto I* grande serata in onore dell'insuperabile artista *Armando Gill*.

SPETTACOLI del 18 agosto
(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva
QUESTA SERA RIPOSO

TEATRO MANZONI
(Direzione: BILLAUD)
GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO
Direttore-proprietario: G. GATTI
VENERDI' 18: Ore 21.30:
Per l'onomastico di S. M. la Regina
GRANDE SERATA HIGH-LIFE
PROGRAMMA ATTRAENTISSIMO
Teatro illuminato a giorno

TEATRO MORGANA
VENERDI' 18, ore 21.15: 46.a replica a richiesta
IL TOREADOR
Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO
VENERDI' 18, ore 21.30: Seconda replica dell'operetta in 3 atti:
La Duchessa del Bal Tabarin
Musica di Léon Bard
Maestro e direttore d'orchestra: C. LOMBARDO
Prezzi normali: Ingresso ai palchi, poltrone, poltroncine e posti in piedi L. 1 — Palchi di platea, I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone L. 4 — Poltroncine L. 2 — Poltrone, I or. I fila L. 4 — I ord., altre file L. 1.

VARIETA'
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI
MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottime programme cinematografico.

SAPOL BERTELLI
IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA SQUISITAMENTE PROFUMATO

Industriali e Commercianti
che per la vostra febbrile attività, andate continuamente minando, giorno per giorno, la vostra salute fino alla rovina, rivolgetevi alla COLONIA DELLA SALUTE, dove, mentre disintossicate colla Cura Arnaldi il vostro organismo, potete godere veramente quel riposo del corpo e dello spirito che deve ritemprare le vostre forze e mettervi in grado di mantenere il benessere fisico che vi avrete conseguito. E poichè fate della previdenza la base dei vostri sistemi in affari, siate previdenti una volta tanto in materia di salute.
Scrivere alla COLONIA DELLA SALUTE in PALAZZOLA (Rocca di Papa), e si riceveranno gratis consigli ed informazioni.

A TAVOLA FATE USO della BIRRA PERONI
Servizio a domicilio
Telefono 72-18

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell' ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'onor. Boselli al Politecnico

TORINO, 17.

Oggi alle ore 10 si è adunato sotto la presidenza di S. E. l'on. Boselli, il Consiglio di Amministrazione del R. Politecnico. Il comm. ing. Cesare Frescot, in nome di tutti i colleghi, ha rivolto al Presidente un cordiale saluto, vivamente compiacendosi che egli guidi in questo storico periodo i destini d'Italia e ricordando specialmente l'opera preziosa e assidua dell'on. Boselli sempre spesa per la fondazione e per la vita del Politecnico di Torino.

Ad esso ha fatto seguito il direttore on. senatore Enrico D'Ovidio, il quale, a nome anche di tutto il corpo insegnante dell'istituto, ha porto il suo saluto all'Eccellentissimo Presidente, felicitandosi che, Egli, assumendo l'altissimo e grave ufficio di capo del Governo italiano, abbia voluto conservare al Politecnico il suo alto interessamento e la preziosa opera sua presidenziale.

Alla manifestazione si associa unanime tutto il Consiglio.

L'on. Boselli, dopo aver ringraziato i colleghi tutti e specialmente gli oratori per il loro saluto e le cortesi espressioni a suo riguardo, commemora con elevate e commosse parole gli studenti del Politecnico morti per la Patria. In modo speciale ha ricordato l'allievo Damiano Chiesa, figlio di Rovereto, che arruolatosi nel nostro esercito e dopo avere eroicamente combattuto nel Trentino, fatto prigioniero dagli austriaci e barbaramente fucilato sotto l'accusa di tradimento.

Su proposta del Presidente, il Consiglio unanime ha deliberato di apporre nei locali del Politecnico una lapide che ricordi i nomi di tutti gli allievi morti per la patria e di consacrare la morte del martire Damiano Chiesa scolpendo l'effige in un medaglione.

Su proposta del comm. ing. Frescot il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'invio di telegrammi al Re al generale Cadorna.

In onore dell'onor. Boselli

TORINO, 17. — Nel 1913, in occasione del compimento del quarantennio di vita pubblica dell'on. Paolo Boselli, le città di Torino e Savona, si fecero iniziatrici di onoranze all'illustre statista, onoranze che si concretarono specialmente con la raccolta e pubblicazione, a mezzo di sottoscrizione fra amici ed ammiratori, dei suoi discorsi politici che riassumono tanta parte della vita parlamentare italiana.

A questa pubblicazione hanno atteso con particolare cura il comm. avv. Montalcini, segretario generale della Camera dei deputati, il comm. avv. Aroldo Bona, assessore municipale di Torino, il cav. uff. Enrico Petitti, capo dell'ufficio municipale d'istruzione, il direttore della civica biblioteca, dott. Enrico Mussa, il cav. Gabioli e il comm. Martin Vedard.

In esecuzione alla deliberazione del Comitato promotore delle onoranze il sindaco conte senatore Teofilo Rossi e l'assessore Bona hanno presentato oggi all'on. Boselli — in forma privatissima secondo il di lui desiderio — il primo volume dell'opera in artistica rilegatura con l'elenco dei sottoscrittori.

Il volume è preceduto da una prefazione dettata dal conte sen. Teofilo Rossi con cordialissimi sentimenti di amico e di ammiratore e contiene tutto quanto si riferisce alla pubblica istruzione di cui parecchie volte S. E. Boselli ebbe ad avere la suprema direzione come ministro.

Seguiranno quanto prima altri volumi, riflettenti la marina, le finanze, il tesoro, l'agricoltura, l'industria e commercio, di cui l'on. Boselli ebbe con rara, apprezzatissima competenza ad occuparsi come ministro, deputato e membro autorevolissimo di commissioni parlamentari.

Una chiusa degna della pubblicazione sarà data da quanto riflette l'opera di Paolo Boselli come Presidente del Consiglio in questo storico periodo della patria nostra.

L'omaggio, è tornato gratissimo all'on. Boselli, che ebbe parole di commosso ringraziamento, assicurando che nessuna attestazione avrebbe potuto riuscirgli più accetta di quella tributatagli con la presente manifestazione di cui egli serberà prezioso carissimo ricordo.

Per l'onomastico della Regina

I nostri corrispondenti ci informano, da tutte le città italiane, di fervide manifestazioni di omaggio alla Regina Elena pel suo onomastico.

NOTE VATICANE

Sulla tomba di Pio X

Per l'anniversario della morte di Pio X che ricorre il giorno 20, nelle grotte vaticane, presso la tomba del Pontefice, sulla quale non mancano mai fiori recati da un pio pellegrinaggio di fedeli, specialmente soldati e madri di soldati che in Pio X venerano il primo martire della guerra, verranno celebrate numerose messe. Intanto stamane il cardinale Merry del Val che dalla morte di Pio X, ogni mese, il 20, celebra una cerimonia funebre nelle grotte vaticane, ha recitato la Messa, alla quale hanno assistito le sorelle di Pio X ricevendo poi la Comunione. Il card. Merry del Val ha celebrato oggi la Messa dovendo recarsi domani, per la cura, a Montecatini.

In varie chiese di Roma si celebreranno il 20 corrente funzioni funebri.

Il solenne funerale alla Cappella Sistina è stato, come è noto, rimandato al prossimo autunno.

Insegnamento professionale-industriale

Il risveglio economico causato provvidenzialmente dall'esigenze della guerra, il desiderio e l'interesse di tutti di liberarsi dal *servaggio* straniero in materia industriale hanno messo nella meritata luce ed importanza il problema dell'Insegnamento Professionale-Industriale.

L'Illustre Presidente del Consiglio nei suoi elevati discorsi, gli on. Ministri competenti nei vari colloqui avuti con interessati ad una giusta pratica soluzione del problema, ne hanno riconosciuto la somma importanza e dato affidamenti di studi, di provvedimenti.

D'altronde è ovvio che se l'Italia vuole avviarsi alla sua autonomia economica-industriale, deve trovare i mezzi e la strada per raggiungere la mèta cui da molto tempo si trovano gli Stati, che finora ci hanno sopraffatto, ci hanno dominato.

Noi crediamo che altro fra questi mezzi sia la *specializzazione* nella produzione ed in particolare la *specializzazione delle nostre maestranze.*

Uno sguardo al passato, al presente ci dice subito che nulla fu finora fatto a questo scopo nelle scuole professionali d'arti e mestieri, il cui compito precipuo dovrebb'esser quello di preparare buoni elementi alle industrie, al lavoro.

In Italia sparse nelle varie regioni si contano circa 300 scuole, tutte sorte per iniziative locali e con aiuti dello Stato: con programma vago, indefinibile e con grande incertezze sulle loro *finalità vere.*

Se si leggono gli statuti di fondazione di dette scuole, si ha l'impressione che ciascuna di esse debba avere un'impronta speciale, quella cioè attinta dai bisogni locali, che furono la spinta vera della loro costituzione. Inizialmente i Comuni, la Provincia vollero creare le rispettive scuole all'oggetto di avere operai-capo tecnici adatti *alle industrie fiorenti* nel loro territorio, ma per chi conosca intimamente dette scuole, salvo poche eccezioni, sa che i risultati ultimi non corrispondono alle previsioni, alle speranze, ai bisogni. Le scuole, con mezzi più o meno efficaci, con esito più o meno felice addestrano gli allievi nelle arti meccaniche e dànno operai meccanici e capitecnici, ma pochissime dànno *operai specialisti* per le industrie definite nel loro statuto fondamentale, che sono appunto quelle che si svolgono nella regione e per le quali le scuole medesime furono istituite.

I licenziati, per la maggior parte finiscono per entrar nella carriera dei fuochisti-macchinisti nelle Ferrovie o nella Marina e pochi entrano come operai nelle industrie, dove devono fare ancora un *lungo tirocinio* di apprendista per diventare operai specialisti.

Un'altra anomalia si rileva in questa materia, dipendente dall'illusione che la scuola possa far nascere le industrie nuove o rivivere le vecchie altrimenti condannate. Si verifica cioè che le scuole professionali d'arti e mestieri si vanno maggiormente istituendo con considerevoli sforzi degli Enti locali, nelle regioni nelle quali meno sviluppata è l'industria, dove quindi è meno sentito il bisogno di operai meccanici.

Laddove invece si ha la maggiore attività industriale, si hanno meno scuole ed in alcune città eminentemente industriali, tali scuole sono anche *senza officina.*

Dalla semplice constatazione di simili anomalie si ha la spiegazione indiscutibile che la Scuola Professionale-Industriale come è oggi organizzata non soddisfa nè allo scopo di contribuire allo sviluppo industriale e neanche a quello più semplice di formare degli operai seri, dei capotecnici provetti. Conseguenza pratica dell'odierno sistema si è che si ha un concetto puramente ideale delle scuole professionali, dove l'industria non è sviluppata; e che nelle regioni industriali si ha in quelle scuole medesime fiducia limitata, perchè l'industriale sa che l'operaio o capotecnico specialisti che gli occorrono deve formarseli da sè, non potendo averli dalla scuola.

Noi quindi modestamente riteniamo che l'organizzazione attuale delle Scuole Professionali industriali sia alquanto deficiente e non giunga ad assolvere l'altissimo suo compito di essere di efficace aiuto allo sviluppo industriale a cui da tutti si mira.

Finora dai più si è considerata la Scuola d'arti e mestieri specialmente come uno dei mezzi più adatti per aiutare la classe operaia, cioè come un tenue e semplice provvedimento sociale, meschino nelle risorse e mal concepito nella sua organizzazione; mentre è evidente che la Scuola medesima potrà riuscire ancora più utile per la classe operaia se avrà un compito superiore di grande utilità nazionale.

Siano però sempre incoraggiate le scuole, che come gran parte delle attuali dànno operai e capitecnici meccanici, ma si abbia la necessaria considerazione alle necessità industriali di avere operai e capitecnici *specialisti.*

E' a questo, che deve tendere la nuova organizzazione della Scuola del lavoro. Il carattere di *specializzazione* dev'essere generale per tutte le scuole; oltre la coltura generale, la scuola deve dare agli allievi gl'insegnamenti ed elementi necessari per diventare ottimi operai capitecnici *specialisti* nelle industrie che maggiormente fioriscono nella regione.

E' perciò che oltre l'intervento dello Stato, supremo moderatore, è necessaria la iniziativa degli Enti, degli industriali locali; iniziativa e conseguente concorso che non devono essere lasciati alla discrezione, libertà dei singoli, ma devono essere obbligatoriamente imposti ai medesimi, in giuste proporzioni, in ragione del vantaggio che alle loro industrie risulterà dalle nuove costose organizzazioni della Scuola del Lavoro.

Non ci dissimuliamo la gravità dell'argomento e la difficoltà della sua pratica soluzione; ma confidando nella mente superiore, aperta alle moderne concezioni del progresso, della civiltà e del lavoro, di chi si trova alla direzione dell'Ispettorato Generale dell'Industria, non dubitiamo un solo istante dell'applicazione pratica del programma, cui abbiamo rapidamente accennato.

La Scuola del Lavoro dev'essere meglio compresa di quanto noi fu finora, in tutta la sua importanza, nel grandissimo riflesso benefico che è destinata ad avere nella economia nazionale, deve imporsi nella coscienza del Paese, onde iniziative pubbliche e private sorgano ad organizzarla, a fortificarla per il maggior benessere generale e per la redenzione economica dell'Italia.

Per l'intervento dell'on. Salandra

ad una cerimonia a Milano

MILANO, 18. — L'on. De Capitani scrive al *Corriere della Sera* per dolersi che sulla venuta dell'on. Salandra a Milano per la commemorazione di Cesare Battisti, «si siano sbizzarriti alcuni spiriti irrequieti»; e narra come si è svolto quell'episodio «che a taluni — dice lo stesso on. De Capitani — ha dato tanto pensiero e sgomento». Dice che in seno all'*Associazione lombarda dei giornalisti*, trattandosi della scelta dell'oratore, si affacciò il nome dell'on. Salandra e poi prevalse la proposta di invitare lui ed altri uomini eminenti a presenziare la cerimonia. Dice come in nome della Commissione recatasi a Varese ad invitare Salandra, il senatore Mangiagalli espresse l'intenzione del Comitato per le onoranze a Battisti di riunire attorno al conferenziere i grandi artefici della nostra guerra; al che Salandra rispose di comprendere ed apprezzare tale desiderio e ritenere suo dovere di partecipare a una grande commemorazione del grande martire, specialmente perchè tenuta a Milano.

L'on. De Capitani prosegue dicendo che al Conservatorio il popolo rifugito proruppe in entusiastiche ovazioni verso l'on. Salandra e che non c'entra nè il compicitte degli amici, nè il losco progetto dei liberali.

Il giorno seguente vi fu una colazione alla Camera di commercio e l'on. Salandra vi fu invitato. Fu atto gentile e opportuno del presidente della Camera di commercio, senatore Salmoiraghi, che volle l'ex-presidente del Consiglio, assieme col Ministro Runciman e ai due nostri Ministri. Egli rivolse un saluto pieno di commozione e di fervore, anche per dimostrare fuori e dentro, quanto belle siano la concordia e la continuità di governo in questi giorni storici e Salandra, dal popolo già adunato per onorare Runcimann, fu di nuovo applaudito da solo e quando apparve alla finestra insieme coi due Ministri Arlotta e De Nava. Questo è tutto; questa è la storia, dice l'on. De Capitani, che ora si vuol travisare non certo con l'intenzione di cementare la concordia degli animi. E aggiunge: «Al Governo di Paolo Boselli non fa ombra la figura di Salandra di cui il Presidente del Consiglio conosce l'animo, ed è male gettare mezze parole e far credere a intenzioni che non esistono. Verrà — io confido e spero — il Governo a Milano e nelle persone di ognuno dei suoi componenti, a cominciare dal venerando Presidente, si vedrà dintorno sinceri e fiduciosi quanti applaudirono a Salandra, confermare la loro fede nella giustezza della nostra guerra e nella vittoria italiana.»

L'on. Boselli consegna a Torino medaglie e due reggimenti

TORINO, 18.

Nella piazzetta Reale, coll'intervento del Presidente del Consiglio on. Boselli, delle autorità, della rappresentanza dei Corpi del presidio ha avuto luogo una solenne cerimonia per la consegna delle medaglie al valore al 92.o fanteria, al 3.o alpini ed a numerosi decorati o famiglie di decorati caduti.

Dopo patriottiche parole del generale Chiarle, vivamente applaudite, ha pronunciato un discorso acclamatissimo l'on. Boselli, e la cerimonia si è chiusa con lo sfilamento delle truppe fra grandi ovazioni.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» nel suo odierno fascicolo pubblica il Decreto Luogotenenziale col quale sono stabilite le norme per la nomina ad ufficiale di complemento nel Corpo del genio navale — Decreto Luogotenenziale col quale è prorogato, per i piroscafi mercantili impostati negli scali nazionali anteriormente al 15 gennaio 1915, il limite di tempo assegnato al varo, pel conseguimento dell'integrale compenso di costruzione. — Decreto Luogotenenziale per la proroga di poteri dei commissari straordinari di Ginosa (Lecce) e Arsiero (Vicenza).

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed Appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

Dopo il terremoto di Romagna

BOLOGNA, 18. — Torniamo adesso da una corsa attraverso le Romagne, duramente battute dal terremoto: crediamo quindi di poter ricostruire in un breve quadro l'entità dei danni causati dal fenomeno tellurico che, lieve a Bologna e a Modena, dove non ha neppur recato grande timore ha prodotto rilevanti danni a Pesaro, Rimini, Riccione, Cattolica, Faenza, Lugo, Cesena.

Più grave che altrove il terremoto è stato a Rimini, dove si contano quattro vittime e numerosi feriti: a Rimini le scosse di terremoto furono dieci, e la più grave fu quella di stamattina alle 9,7, che fu di una violenza inaudita: parecchie case crollarono. S'udì prima un boato che dette la sensazione fantastica d'un treno che corresse sotterra. Poi dappertutto schianti di mura che si fendevano, comignoli divelti, cristalli in frantumi, soffitti che crollavano in un nembo di polvere. Subirono gravi danni le officine ferroviarie che ebbero il tetto sfondato e parecchi edifici nelle vicinanze della città e lungo la linea ferroviaria: i treni seguitarono però a andare regolarmente presi d'assalto da quelli che potevano partire: partirono in abito succinto, taluno dal mare corse alla ferrovia e si trovò nell'impossibilità di pagare i biglietti. Rimini è ora assolutamente deserta di villeggianti.

A Riccione subirono danni rilevanti la chiesa e parecchie ville: la terra si alzava e si abbassava, il periodo sismico fu lunghissimo. Già la sera precedente una forte scossa aveva allarmato i villeggianti, molti dei quali erano partiti nella notte o avevano pernottato lungo le rive del mare.

Anche Cattolica fu assai danneggiata: la facciata del duomo sgretolata in più punti è pericolante, due case sono state abbattute; parecchi comignoli sono stati portati via. Molti contusi, nessun morto e, pare, nemmeno nessun grave ferito. Il panico fu enorme. La spiaggia gremita di bagnanti parve divenuta una bolgia infernale. Due signore vennero sbattute contro una capanna a parecchi metri di distanza. Un testimone che trovavasi alla stazione riferisce d'aver distintamente udito le rotaie sbattere l'una contro l'altra con fragore sinistro.

A Faenza, a Cesena, a Forlì e a Ravenna i danni sono modesti, la paura però fu grandissima.

I sottosegretari Bonicelli e De Vito corrono per la zona flagellata: specialmente a Pesaro è urgente e attiva l'opera dell'autorità per ricoverare la popolazione che il panico ha spinto fuori dell'abitato e per dare ad essa conveniente alimentazione.

Non si può determinare con esattezza l'entità dei danni, non lievi, del resto.

Nessuna nuova scossa

RIMINI, 17. — Pronti ed efficaci provvedimenti governativi hanno valso a calmare la popolazione, che resta tuttavia ancora all'aperto, per timore di altre scosse ed in attesa delle verifiche della entità dei danni e delle lesioni nelle case.

Gli on. Bonicelli e De Vito, giunti questa notte, visitano la città e i dintorni.

Si sta provvedendo alla distribuzione di attendamenti e di approvvigionamenti e funzionano da oggi nuovamente i forni municipali.

Nessuna nuova scossa si è verificata da ieri.

Un nubifragio presso Milano

MILANO, 18. — Il temporale che incombeva durante il pomeriggio di ieri si è scatenato violentissimo sulla città verso le 18.30. Insieme all'acqua è caduta per pochi minuti anche la grandine a grossi chicchi. Nella serata e nella notte si sono scatenati altri temporali, ma fortunatamente la cronaca registra soltanto qualche caduta di fili ed alcune interruzioni tramviarie. Anche dai dintorni giungono notizie sulla violenza del temporale.

Ad Albizzate il vento molto impetuoso fece crollare il caminone dello stabilimento G. B. Macchi. Nello stabilimento gli operai erano ancora intenti al lavoro: quelli che poterono scappare e molti cittadini accorsi iniziarono subito l'opera di salvataggio degli infelici sepolti sotto le macerie.

Accorse il facente-funzioni di sindaco signor Enrico Bazzini, e da Gallarate venivano intanto inviati con automobili sul luogo i delegati Sardelli Alfredo e Barbughi Carlo con una squadra di carabinieri e di pompieri al comando del sig. Argenti Guido. L'azione di soccorso procedeva intanto rapidamente e dopo poco poteva essere accertato il numero delle vittime: cinque morti e due feriti leggeri e due gravi.

I danni al materiale sono gravi: la parte dello stabilimento colpita dal crollo del fumaiolo è stata quasi completamente distrutta.

Altri danni si sono avuti negli abitati di Albizzate. Nella filanda dei fratelli Bruni è pure crollato un fumaiolo che si è abbattuto sulla portineria. Non si hanno però a lamentare vittime umane. Molte case sono state scoperchiate e in molti luoghi le tegole sono rovinate sulle strade con grave pericolo per i passanti. I vetri si sono rotti.

Nella campagna molte piante sono state sradicate, i pali telegrafici e telefonici sono stati abbattuti.

Notizie simili giungono da tutta la zona colpita. A Canegrate e a Parabiago è avvenuta una terribile grandinata. Le campagne furono devastate, i tetti delle case scoperchiati, i vetri infranti, i comignoli abbattuti, le piante divelte. Ovunque la grandinata e il nubifragio hanno lasciato profonde traccie del loro passaggio.

Ira tedesca a Berlino contro l'ambasciatore Gerard

ZURIGO, 18.

Desta grande scalpore il fatto che l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, ricevendo i corrispondenti tedeschi dei giornali americani, i quali protestavano perchè l'Inghilterra esercita la censura sui loro cablogrammi, ha dichiarato di non poter far nulla sinchè la Germania eserciti una eguale censura, tanto da impedire che vengano telegrafati in America sunti di articoli contrari agli Stati Uniti di giornali tedeschi.

La *Koelnische Zeitung* dice che l'Ambasciatore ha con ciò assunto un contegno contrario alla neutralità. E' vero che vi è la censura tedesca, ma bisogna ricordarsi che la Germania è in guerra. Il linguaggio dell'Ambasciatore Gerard è temerario, e si deve protestare.

Il conte di Reventlow chiede che il governo intervenga, essendo noto l'atteggiamento tedescofobo del diplomatico, risultante anche dalle sue relazioni sugli accampamenti di prigionieri in Germania.

L'esercito serbo di Salonicco

ZURIGO, 18. — L'esercito serbo di Salonicco che ha già incrociato le armi in Bulgaria viene valutato ad Atene secondo notizie alla *Neue Zürcher Zeitung* a 85 mila uomini. Esso comprende quattro divisioni distribuite in vari accampamenti tra Vodena, Loria, la Valle di Postelza e il Passo Gola di lupo che mena a Goritza. Il suo compito dice l'informatore ateniese del giornale di Zurigo è quello di liberare dai bulgari i villaggi greci lungo il confine, di procedere all'attacco contro le posizioni bulgare fortificate ed interrompere ove sia possibile le comunicazioni con gli austriaci operanti in Albania. Circa l'attività di questi ultimi, pare che essi si limitino a tenere impegnati gli italiani a Vallona. Però la forza principale ammontante a 25 mila uomini tra i quali si trovano anche soldati ed ufficiali albanesi che prestarono servizio sotto i turchi sono concentrati nella regione di Fieri tra il Semeni e la bassa Vojussa a 10 o 15 chilometri al nord di Vallona. Il governo nominale albanese risiede ad Elbassan. Tra Alessio e Durazzo è in costruzione una linea ferroviaria.

Consiglio di guerra a Bucarest

ZURIGO, 18.

Un dispaccio da Bukarest ai giornali tedeschi dice: *Lo Steagul* reca che mercoledì vi è stata una conferenza al Ministero della Guerra. Vi hanno partecipato il Presidente del Consiglio, il segretario generale del Ministero della guerra, il comandante del terzo corpo d'armata e l'addetto militare russo, colonnello Tatainoff.

Le riserve di cereali degli Alleati

LONDRA, 18.

Il *Times* reca che la situazione degli Alleati, riguardo alla quantità dei cereali, è molto migliore di quella dell'anno scorso.

Essi posseggono infatti: il Regno Unito nei magazzini 2.750.000 quintali contro 2.180.000 dell'anno scorso, in viaggio 1.200.000 quintali contro 2.000.000 la Francia e l'Italia in viaggio 3750.000 quintali contro 700.000, cioè in totale gli Alleati posseggono quintali 8.300.000 di cereali contro 4.880.000 dell'anno scorso.

I tre grandi paesi consumatori di grano cominciano dunque al primo settembre la nuova annata dei cereali con 3.420.000 quintali di più di quanti ne avevano un anno fa.

E' difficile determinare la situazione esatta dei cereali negli Imperi Centrali: ma è indubitato che essa diviene sempre più cattiva, anche perchè l'impossibilità di avere la segala russa ha provocato un crescente esaurimento nelle altre riserve delle materie farina.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 19 agosto, a L. 119.78.

Camera di Commercio e Industria di Napoli

La Compagnia napoletana di illuminazione e scaldamento col gas, Società Anonima sedente in Napoli, al capitale versato di L. 11.500.000, costituito in origine con atto 18 ottobre 1862 per Notar Turvano, di Torino ed avente per oggetto l'illuminazione col gas tanto pubblica che privata, nonchè lo scaldamento col gas, l'applicazione di esso per la produzione della forza motrice e qualunque altro uso per la città di Napoli e suoi villaggi e sobborghi, ha avanzato domanda alla Camera di Commercio di Napoli per l'ammissione dei suoi titoli alla quotazione ufficiale in Borsa. Tanto le azioni che le obbligazioni, furono emesse al valore nominale e sono oggi interamente liberate. Le azioni rappresentano un valore nominale di L. 250 ciascuna, ed un valore venale attuale di L. 265 (L. 25 quelle di godimento); le obbligazioni hanno un valore nominale di L. 500, e di queste alcune danno l'interesse del 5 per cento netto all'anno, ed hanno un valore corrente di L. 650, altre l'interesse del 4 per cento netto, ed hanno un valore corrente di L. 440.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico per gli effetti di cui all'art. 28 del vigente Regolamento Generale sulle Borse.

Napoli, 3 Agosto 1916.

Il Presidente
Mauro.

Il Segretario
E. Moschitti.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 luglio 1916

ATTIVO

				(1)
Riserva e cassa: Oro .... L.	931,341,891 97	930,940,997 91	-	6004
Argento (divisionale L. 4,758,097 40)	90,044,725 40	95,644,317 60	-	727
Camb. sull'est.	—			
Buoni del Tes. di Stati esteri	20,742,500 —			
Cer. cred. sull'est.	243,239,440 —			
Big. Banche est.	7,[illegible] 30			
Tot. Riserva L. 1,[illegible]			-	2376
Biglietti di Stato .... L.		19,334,075 —	+	7791
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		25,230,414 52	+	547
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,[illegible] 30) »		8,[illegible]	+	[illegible]
Vaglia postali ed altro .... »		3,187,872 25	+	1097
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale »		1,216,070 37	+	19
Monete di nichelio e bronzo .. »		1,211,[illegible]	-	41
Totale della Cassa L.		1,124,136,[illegible]	+	301
Portafoglio su piazze italiane L.		483,937,260 54	+	[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,742,500 —) »		20,031,199 63	-	2
Effetti ricevuti per l'incasso .. »		2,467,547 96	-	150
Anticipazioni ord. .... »		193,506,164 37	-	[illegible]
Anticipazioni al Tesoro .... »		360,000,000 —	—	
Anticipazioni straordinarie al Tesoro »		300,000,000 —	—	
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato »		[illegible]	-	[illegible]
Tesoro dello Stato — c/ somministrazioni di biglietti ... »		316,000,000 —	—	
Titoli: Per la scorta .... »		64,[illegible] 69	+	[illegible]
Per impiego della massa di rispetto »		17,494,419 27	-	11
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		119,340,[illegible]	+	[illegible]
Per impiego di fondi diversi accantonati »		8,178,218 77	—	
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana .... »		20,135,[illegible]	-	8
Conti correnti attivi nel Regno »		5,187,204 85	-	[illegible]
» » all'estero di cui applicati alla riserva (per L. 243,239,440 —) ...... »		239,736,224 69	+	[illegible]
Azionisti a saldo azioni ..... »		60,000,000 —	—	
Immob. dest. alla ocitoa. Uffici »		39,703,454 [illegible]	+	4
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie »		4,[illegible]	-	[illegible]
Banca Romana in liquidazione »		—	—	
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario .... »		30,000,000 —	—	
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli .... »		23,[illegible] 71	-	[illegible]
Spese amm. a periodi determ. »		636,320 17	+	[illegible]
Impiego della riserva straord. »		10,025,000 —	—	
Impiego per la Cassa di previdenza delle pensioni (conti istituiti) .... »		16,011,046 69	—	
Debitori diversi .... »		472,426,164 11	-	[illegible]
Impiego Riserva spec. prop. esclusiva degli Azionisti .. »		3,300,000 —	—	
Sofferenze dell'eserc. in corso »		[illegible]	+	[illegible]
Tasse del corr. esercizio .... »		1,377,373 78	+	[illegible]
Spese del corrente esercizio .. »		11,331,272 93	+	[illegible]
		L. 4,[illegible]		
Depositi .... »		11,314,830,768 33	+	[illegible]
Totale L.		16,007,[illegible]		
Partite amm. nei passati eser. »		31,947,063 [illegible]	+	[illegible]
Totale generale L.		16,039,[illegible]		

PASSIVO

Capitale .... L.		240,000,000 —	—	
Massa di rispetto .... »		45,000,000 —	—	
Riserva straordinaria ..... »		13,025,[illegible]	—	
Circolazione: sul 40 0/0 di ris. a piena copert. metallica .... »	[illegible]			[illegible]
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) .... »	[illegible]			
dipendente dalle antic. concesse a terzi per conto dello Stato .... »	[illegible]		-	[illegible]
in dipendenza di biglietti somm. al T. dello Stato »	316,000,000 —		—	
anticip. straord. al Tesoro dello Stato .... »	300,000,000 —		—	
Tot. circ. L.	3,304,[illegible]	3,304,397,330 —	-	[illegible]
Debiti a vista .... »		233,396,422 61	-	[illegible]
Depositi in conto corr. frut. »		300,910,[illegible] 31	+	[illegible]
Conti correnti passivi ..... »		95,185,501 73	+	[illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie .... »		73,357,971 88	+	[illegible]
Partite varie .... »		157,935,179 15	-	[illegible]
Rendite del corr. esercizio .... »		34,573,596 [illegible]	+	[illegible]
Ris. spec. prop. escl. azionisti »		3,300,000 —	—	
Riserva speciale temporanea »		18,000,000 —	—	
		L. 4,692,780,905 41		
Depositanti .... »		11,314,830,768 33	+	[illegible]
Totale L.		16,007,[illegible] 74		
Partite amm. nei passati es. »		31,947,063 [illegible]	+	[illegible]
Totale generale L.		16,039,[illegible]		

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 %; ridotto (minimo) 4 1/2 %. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 %; ridotto 5 %. — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione [illegible] Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi [illegible] — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. [illegible]
Una bottiglia [illegible] per posta L. 12 [illegible]
[illegible]
Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio [illegible]

Avvisi economici

Medicina, Igiene

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

NEVRASTENIA debolezza virile, anemia guarisce domandando Libretto D. gratis Laboratorio Valenti, Bologna. — 12-1886

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE verticale, ottimo vendo occasione. Arcione 72, primo. Visibile pomeriggio. R-10-26155

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146, interno 10. 10-54C91

TORCHIO vinaccie Meschini Vaudone, grande robustissimo, vendesi. Scrivere: Z. 50, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 12-9360-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

QUARTIERINO vuoto tre camere, cucina gas, elettricità. Via Capocci 19. R-10-54371

Castuni, Scuole e Collegi

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI. Collegio, Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 600-700. 15-[illegible]

Corrispondenza

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. [illegible]

ARIS. Come non bastassero atroci sofferenze di questi giorni, aggiuntasi tua ultima, che ha spezzato mio povero cuore. Non posso più vivere così!... Urge rivederci perchè tutto mi è stato contrario, non avendo neanche conforto poterti scrivere lungamente. Anche mia corrispondenza precedente ritardata. E' vero che, non conoscendo ragioni, tu sei allarmata mio silenzio, ma non dovevi mai scrivermi così, martoriarmi in modo tanto barbaro. Chiedimi la vita, che senza di te è tormento, ma non calunniarmi, non dubitare mia estrema delicatezza, mio ardentissimo affetto. Quanto ho fatto e faccio per te, mia fata crudele!... Purtroppo mio cuore palpita solo per te, nè v'è più capace avere altri affetti. Ho perfino la colpa di aver tutto dimenticato per esser soltanto tuo, ho disprezzato tutto ciò che pure doveva essermi caro, ripudio tutto e tutti, pur di avere te sola, unico mio bene, e tu, approfittando del mio grande amore, del mio fortissimo attaccamento, mi disprezzi, mi insulti, mi distruggi. Attraverso il periodo più burrascoso della mia vita. Non mi far commettere pazzie; accontentami magari questa volta sola: voglio assolutamente vederti presto, dove tu vuoi, perchè son disposto a tutto. Voglio parlarti, dirti tutto quello che soffro; avrei soddisfazione vedermi piangere come piango sempre questi giorni e poi... Sarà di me quel che vorrà mio atroce destino!... Intanto mie affezioni, b... sempre appassionati te li invio, perchè senza non poterne fare a meno. Scrivimi, telegrafami dandomi appuntamento nostro incontro, desiderandolo ardentemente prestissimo. 260-9650

CROCIFISSO. Più non ho disturbato invano! Se nell'amaro disprezzo non hai tutto dimenticato, io, che nell'intimo dolore non posso neanche reprimere i miei immutabili sentimenti, ti supplico, fatti vedere domani come al solito. Tantissimi. 36-9474

DOLORE. Perdona ritardo, fatalità volle così. Grazie, grazie tuo scritto, sempre desiderato. Sei cattiva mettendo dubbio mio affetto. Venire così? subito, potendo. Non prestare ascolto calunnie, sarei tuo sincero. Se fosse, tu sola saresti mia preferita... acconsentiresti?... Tuttora tengo effigie cara, desidererei bellissima. Come sempre sarò una tomba. Tranquillizzati sii buona. vogliml bene. Ardentissimi.

ENRICA M. Incontrata iersera tram 7, pregata ritirare lettera, fermo posta. 16-26166

GIANO. Ho ripreso servizio; t'informerò quando è possibile. 10-9482

GIANO. Tutti gli auguri più sinceri e i voti più fervidi. 11-9475

GIOVINE serio desidera conoscere donna intellettuale. Scrivere: Fermo posta: Biglietto domicilio 061858. 12-9476

NOSTALGIA. Ricevuta lettera, cartolina, grazie. Buone speranze. Prega Vergine. Vivo pensandoti, adorandoti. M'addolorò sera partenza non salutarti. Anelando rivederti, b... 30-9464

PENSAMI. Finalmente stamani potuto vederti. Grazie hai aspettato. Ieri seppi hai fatto come raccomandato. Grazie infinite. Non vedo ora rivederti. Quanto lunghe queste ore! Quanto soffro lontano senza nulla te, neppure, immagine. Cattiva! Tanti infiniti. 36-9465

UFFICIALE distintissimo, ricco, elegante, vissuto, nuovo Roma, gradirebbe conoscere, malgrado banalità questo mezzo, giovane signora, signorina, anche forestiera, cui bellezza, eleganza, correttezza maritassero ogni suo pensiero ed interessamento e potesse essergli madrina guerra eventuale sua andata fronte. Scrivere: Esibitore Libretto Ferroviario 06766, posta, Roma. 44-9468

ZOLFINI. Pregoti desistere contegno aggressivo, immeritatissimo! Mio bene nessuna distrazione, nè viltà. Sempre tua. 14-26157

30 OTTOBRE, imposto lettera. Intanto giungati pel 20 espressione infinito amore augurando ritorno giorni felici. B... ardentissimi tuo sempre Agnus. 20-9481

..... Benissimo, indirizzo indicatomi Nulla ricevuto ancora. Amore, disperato Terza corrispondenza Tutti, nostri. Scrivimi presto... Paolo. 15-9480

MALI! Segreti. Scolo, guarigione da 8 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Antiluetina. - Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico — Via Tritone. 66 - ROMA.

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto innocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato certo. Lire 10 — Tre tubi Lire 25 — Chiedere opuscolo. Istituto IGIENE - Cancellario 10, ROMA

Convitto Comunale Umberto I
TERNI

Istituto di prim'ordine, fuori zona di guerra, fondato nel 1811, villeggiatura propria, scuole elementari interne, R. Liceo-Ginnasio, R. Scuola Tecnica, R. Scuola Professionale, R. Istituto Tecnico con 4 sezioni: Agrimensura, Ragioneria, Fisico-Matematica, Industriale-Meccanico-Metallurgica.
Risultati scolastici soddisfacentissimi. Disciplina seria, paterna. Retta modica. Trattamento ottimo. Chiedere programmi alla Direzione.

NEVRASTENIA

cura completa radicale con le pillole [illegible] che e ricostituenti

"ANEVROL"

Preparato [illegible] del Chimico Farmacista GIOVANNI BODINI. Guariscono rapidamente l'isterismo, la nevrastenia, l'insonnia, il nervosismo, lo stato di angoscia, l'inquietudine, le vertigini e l'esaurimento causato dal lavoro.
La scatola L. 3.50
Unico deposito:
Farmacia del Lazio, Via Principe Umberto, 123, ROMA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA